



PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA
ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

N. Speciale
Congressi
Anno 2013

Direttore Responsabile: SILVIO DI PASQUA
Proprietario: BENIAMINO MICHIELETTO
Autorizz. Del Tribunale di Treviso
n.463 del 5/11/1980
Redazione e stampa:
31029 VITTORIO VENETO
Via Carlo Baxa, 13
tel. 0438-57319 – fax: 0438/946028
.....e-mail: treviso@flaei.org
Spedizione in abbonamento postale
Art. 2, comma 20/c, legge 662/96
FILIALE DI TREVISO

Hanno collaborato: Le Segreterie Nazionale, Regionale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio, Da Ros Remigio, Carminati Gianni, Pilutti Aldo

SOMMARIO:



Cambiare per il futuro

**INSIEME!
PER IL LAVORO
PER RESTITUIRE IL
FUTURO AI GIOVANI**

HOTEL VERGILUS
Via Carpaneda 5 - Creazzo (VI)

Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala a: treviso@flaei.org

Indice

Pagina	Testo
3	Iscritti al 31.12.2012 aventi diritto al voto provincia Treviso
4	Iscritti al 31.12.2012 aventi diritto al voto provincia Belluno
6	Flaei-Cisl Treviso Anno 2009
7	Flaei-Cisl Treviso Anno 2010
9	Flaei-Cisl Treviso Anno 2011
11	Flaei-Cisl Treviso Anno 2012
13	I verbali delle diverse elezioni
16	Il Congresso di unificazione CISL Belluno e Treviso
16	I comunicati stampa
20	La relazione
32	VII Congresso Regionale Veneto Flaei-Cisl
32	La relazione
	Intervento di Domenico Tempesta al congresso regionale Flaei-Cisl 12-13/04/2013
44	Mozione congressuale veneto
46	Delibera consiglio regionale
48	I nostri Rappresentanti: Chi sono e con quale incarico
50	Comunicato Stampa

Iscritti al 31.12.2012 aventi diritto al voto provincia Treviso

INFRASTRUTTU E RETI		
MONTEBELLUNA	ODERZO	QUINTO DI TREVISO
BALDASSO EMANUEL	BENEDETTI ENRICO	BISON RAFFAELLO
BARDINI EUGENIO	CESTARI FABIO	CARRARO PAOLO
BRESSAN RITA	CESTER PAOLO	CENEDESE CESARE
CABERLOTTO MASSIMO	GIANESINI VINCENZO	CENEDESE RODOLFO
CHINELLO MAURO SIMONE	LUNARDELLI MARCO	CHECH VALERIO
DALLA COSTA ANDREA	PAULETTO FEDERICO	CORRO' GIANFRANCO
DALLA LIBERA ALDO	SEVERIN EROS	DE NARDI DIEGO
DE FAVERI FABIO	SGROI MAURO	FAVARO OTELLO
DE LUCCHI PIERLUIGI	SPINACE MAURO	FRUCCO MASSIMO
DE VIDO MARCO	SANTA LUCIA DI PIAVE	GRESPLAN DAMIANO
DE ZEN MARCO	BERTUOL BRUNO	LUCCHETTA ORNELLA
DUSSIN ANGELO	DE TONI RICCARDO	MARCOLIN DANIELE
GAVED DOMENICO	DE ZAN PAOLO	MOINO ONORIO
LAZZARO MARIO	FAVARETTO MARCO	NESPOLO DANIELE
MARINO VITO	FELETTI ITALO	PASQUOT ROBERTO
MARTIGNAGO GIORGIO	GIRARDI MASSIMO	PILOTTO MARCO
MICHIELETTO BENIAMINO	MANENTE ALESSIO	SANSON GIOVANNI
TOFFOLON NICOLETTA	MARCHET PAOLO	SCHIVAZAPPA GLORIA
TORESAN DIEGO	ZANARDO FRANCO	SCUDELLER FRANCO
VITTORIO VENETO	ZANON LOREDANA	SOCAL MICHELE
BITTO VALTER	ZARDETTO RITA	TESSARI CRISTIANO
BORTOT WALTER		TRENTIN TIZIANA
DAL POS EMANUELE		ZAGO PIETRO
GAVA GIUSEPPE		ZANDONA POMPEO
MASUTTI GIAN ANTONIO		ZECCHEL LORETA (ARCA)
SINIGAGLIA NICOLA		
STRAZZER EDDY		
TOLLOT CHRISTIAN		

GEM –UBH - HCM E SERVIZI VITTORIO VENETO	MERCATO TREVISO E VITTORIO VENETO
AMADIO MARZIO	CARGIULI FRANCESCO
BISCO LUCIANO	BARBIRATO RAFFAELLA
BOZZETTO DAVIDE	CARRER BRUNA
BREDA VIRGILIO	CATTARIN GUIDO
CASTAGNER FABIO	COLUSSO MERI
CHECH BEPPINO	POL LUCIA
CIOCCA GIULIANO	SARDO CINZIA
COAN WALTER	SCALA GIOVANELLA
DA ROS FEDERICO	VINCENZI EMANUELA
DE BASTIANI PIERLUIGI	DA DALT GIUSEPPE
FAGANELLO MAURO	DE LUCA RENATO

GAIO BENVENUTO	BOLZAN FLORA
MARSON ROBERTO	TERNA VITTORIO VENETO
MIGOTTO OTELLO	DA GRAVA GIOVANNI
MORET SILVANO	DA GRAVA STEFANO
PASQUALI MATTEO	D'ARSIE ITALO
SALAMON STEFANO	DE BASTIANI MARIO
SAVIANE MAURO	DE MARTIN FEDERICO
SCHIOCCHET GINO	GUALCO BRUNO GIUSEPPE
SCOPEL MARIO	MEZZAROBBA JVAN
TEMPESTA DOMENICO	PICCIN AURELIO
TESSER MILO	PIN EMANUELE
TURBIAN DANILO	SERVIZI VITTORIO VENETO
ZANON ELVIO	MARCON GIANCARLO
ZAROS DANILO	
ZORZI MAURO	

Iscritti al 31.12.2012 aventi diritto al voto provincia Belluno

INFRASTRUTTURE E RETI AGORDO	EGP CALALZO	UBH VENETO PU AGORDO
DE BONI PIETRO	CATTARUZZA DORIGO FRANCESCO	DAL CORTIVO FEDERICO
MURER GIAMPAOLO	DA BOIT ANTONIO	DE COL GIANNI
SANTOMASO TIZIANO	DE PODESTA' MARCO	DEL LONGO ANDREA
	DE ZORDO GIANPIETRO	FONTANA GIANPAOLO
INFRASTRUTTURE E RETI BELLUNO E ARCA	FIORI UMBERTO	GUADAGNIN PAOLO
BEE MARIO	MARINELLO LUIGI	ROSSI EGIDIO
BENINCA DIEGO	ZANDEGIACOMO COPETIN LORE	SAVIO BRUNO
CANDATEN GIORGIO	EGP FELTRE	UBH VENETO PU ARSIE'
DA RE RINO	BORDIN FABIO	ANTONIOL MATTEO
DALLA ROSSA RINO	DE CET GIAN PAOLO	GAIO GIAMPIETRO MAURO
DE CET SERGIO	FAORO BENIAMINO	LARGO DANILO
FABRIS ALBERTO	LADU SEBASTIANO	SIMONETTO FRANCESCO
FONTANARI LUCIANO	MICHELETTO GIANCARLO	GEM ICI BELUNO
LEVIS ANTONIA	SALVADORI RENATO	COLLESELLI ENRICO
MANCHIARO MARIA CRISTINA	EGP QUERO	DE BIASIO SANDRO
MARCHET CORRADO	ARGENTA CLAUDIO	GEM PT POLPET E UBH VENETO
MEDVESCEK PAOLO	DE GASPERI SANTINO	CAPPONI DAVIDE
PICCIN STEFANO	DE SIMOI STEFANO	DE CESERO ANNA RITA
SAVI LUCA	LUCCHETTA VITTORIO	DE GASPERIN VALTER
TOLLOT ITALO	PASET RENATO	DE TOFFOL BRUNO
TOMASELLA FEDERICA	RECH MICHELE	DELLA LIBERA GIOVANNI
VETTORETTO CRISTINA	RIZZOTTO FERRUCCIO	FANT PAOLO

INFRASTRUTTURE E RETI FELTRE	TODESCO FRANCO	GIANNELLI FRANCESCO ENRICO
BECCARI MILCO	ENEL SERVIZI BELLUNO	SANTOMASO FRANCESCO
BISSACOT ANTONIO CESARE	SCOLA TATIANA	SORAMAE' ROBERTO
DUCATI DENIS	ENEL MERCATO BELLUNO	STRINGHER MAURO
FAORO IVAN	SOMMAVILLA ANDREA	ZANCHETTIN EZIO
PODESTARIN MASSIMO	TERNA VELLAI	UBH VENETO PU SOVERZENE
SIMONETTO FABIO	BORTOLON GIULIO	BOITO LUIGI
SPERANZA ALDO	CREPAZ CLAUDIO ANTONIO	CARLIN GIULIO
VIECELI ALESSANDRO	FOPPA PAOLO	DE BONA ALFREDO
	MENEGUZ GABRIELE	DE BONA ATTILIO
	RONZANI LUCIANO	SAVIANE RENZO
		VALMAGGIA ROBERTO VALERIO
		ZANELLA AGOSTINO
		ZANELLA RODOLFO

Flaei-Cisl Treviso Anno 2009

Gli iscritti

Posto di lavoro	Addetti	Iscritti	Posto di lavoro	Addetti	Iscritti
Zona Treviso					
Staff Zona TV anche delle sedi diverse	24	14	Terna AOT PD		
UO Oderzo	24	8	- Linee	8	4
UO Santa Lucia di Piave Conegliano –	23	10	- Stazioni	12	4
UO Vittorio Veneto	24	13	TOTALE AOT PD	20	8
UO Treviso	43	14	UB Vittorio Veneto		
UO Montebelluna	48	20	- Nucleo VV – UE Nove	37	25
TOTALE ZONA	186	78	- Staff UBVV	15	6
Unità Sviluppo Rete - Progettazione	13	7	SMI/MII	7	5
UO Venezia MD Treviso	3		TOTALE PRODUZIONE	59	36
TOTALE DISTRIBUZIONE	202	85	Enel Servizi (AA-Pers. ecc.)	3	1
UTC- Punto Enel Treviso - Conegliano e altre Funzioni Mercato	26	13	TOTALE GENERALE	310	142

Il bilancio

Entrate	Euro	Uscite	Euro
- Contributi Sindacali Nazionali	6.962,00	Carta per pubblicazioni	2.748,00
- Contributi Sindacali Regionali	640,00	Cancelleria, materiali per elab. ufficio	1.909,69
- Contributo Pensionati a “Partecipare”	7.345,00	Spese dirette per vitto e alloggio	705,85
- Interessi attivi	6,71	Spese dirette locomozione	1.650,20
		Servizi diversi di terzi	241,90
		Spese postali di recapito	1.165,63
		Spese telefoniche	1.967,77
		Spese e commissioni bancarie	288,52
		Affitto	625,00
		Oneri condominiali	3.000,00
		Spese di rappresentanza	500,00
		Imposte e tasse	171,72
		Abbonamenti a riviste	444,20
TOTALE	14.953,71	TOTALE	15.368,48
Disavanzo di esercizio	414,77	Avanzo di esercizio	
TOTALE	15.368,48	TOTALE	15.368,48

Stato patrimoniale

Avanzo esercizi precedenti	2.490,84	Acquisto PC	1.424,00
		Banco Posta	537,61
		Cassa sede	114,46

FLAEI CISL TREVISO

RELAZIONE BILANCIO 2009

Debito pregresso Euro 12.997,34 al 01.01.2009 verso UST CISL Treviso

Il Segretario Generale Territoriale Flaei Treviso, Michieletto Beniamino, afferma che tale importo è un debito pregresso addebitato alla struttura Flaei di Treviso nel 2001 per costi vari anni antecedenti e in seguito all'unificazione delle strutture FLAEI Destra e Sinistra Piave.

Tale importo verrà estinto con quote annuali variabili, rappresentate da spese condominiali e dal ricavo per la collaborazione con il CAAF TV (mod. 730).

Al 31-12-2009 la cifra riporta un saldo di Euro 12.806,06 ed è riportata nel conto d'ordine 99 30 15 0004 e 99 30 10 0004.

I revisori dei conti chiedono ufficialmente all'UST di Treviso un giustificativo dettagliato che ricostruisca il debito iniziale di Euro 12.997,34 al 01.01.2009.

Mestre 09 aprile 2010

I permessi sindacali – ARCA RLS 2008

Unità	Componente	Ore anno 2004	Unità	Componente	Ore anno 2004
Enel Produzione UB VV			Enel Area Rete Zona Treviso	Bitto Valter	114,00
	Pagotto Giovanni	3,35		Favaretto Marco	40,00
	Tempesta Domenico	81,23		Grespan Damiano	123,94
Enel Terna	De Bastiani Mario	73,15		Michieletto Beniamino (*)	281,64
Enel Area Mercato	Cargiuli Francesco	59,38		Schivazappa Gloria	13,20
				Sgroi Mauro	82,00
Totale anno 2009					865,89
Totale anno 2008					1.051,88
Totale anno 2007					1.196,96
Totale anno 2006					1.040,52

(*)compreso RLS

Flaci-Cisl Treviso Anno 2010

Gli iscritti

Posto di lavoro	Addetti	Iscritti	Posto di lavoro	Addetti	Iscritti
Zona Treviso			Terna AOT PD		
Staff Zona TV anche delle sedi diverse	26	12	- Linee	8	5
UO Oderzo	22	11	- Stazioni	12	4
UO Santa Lucia di Piave Conegliano	24	11	TOTALE AOT PD	20	9
UO Vittorio Veneto	25	14	UB Vittorio Veneto		
UO Treviso	43	13	- Nucleo VV – UE Nove	38	22
UO Montebelluna	49	19	- Staff UBVV - ALPI	21	9
TOTALE ZONA	189	80	SMI/MII	6	4
Unità Sviluppo Rete - Progettazione	11	5	TOTALE PRODUZIONE	65	35
Esercizio	4	2	Enel Servizi (AA-Pers. ecc.)	3	1
TOTALE DISTRIBUZIONE	204	87	TOTALE GENERALE	316	146
UTC- Punto Enel Treviso - Conegliano e altre Funzioni Mercato	24	14			

Il bilancio

Costi	Euro	Ricavi	Euro
Cancelleria, materiali per elaborazione e ogg.. ufficio	1.181,15	- Contributi Sindacali Nazionali	5.832,00
Spese dirette per vitto e alloggio	129,45	- Contributi Sindacali Regionali	737,00
Spese dirette locomozione	1285,21	- Contributi diversi (Partecipare ecc.)	8.785,00
Servizi diversi di terzi	290,40		
Spese postali di recapito	939,82		
Spese telefoniche	817,26		
Spese e commissioni bancarie non finanziarie	309,28		
Affitti e locazioni passive	925,00		
Oneri locativi e condominiali su beni di terzi	4.000,00		
Ammortamento arredi, mobili, macchine ufficio, elaboratori	284,80		
Accantonamenti per fondo congressi	1.500,00		

Accantonamenti per fondo manifestazioni	1.500,00		
Contributi associativi	50,00		
Abbonamenti a riviste	928,12		
TOTALE	14.140,49	TOTALE	15.354,00
Utile di esercizio	1.213,51	Disavanzo di esercizio	
TOTALE	15.354,00	TOTALE	15.354,00

Stato patrimoniale

Attività	Euro	Passività	Euro
Macchine per ufficio elettroniche ed elaboratori	5.424,00	Avanzi esercizi precedenti	2.076,07
Banco Posta	592,36	Fondo spese per congresso	1.500,00
Conto Banco Posta n. 6546972 dal 12.12.2010	500,00	Fondo ,manifestazioni periodiche	1.500,00
Cassa sede	58,02	Fondo ammortamento macchine ufficio elettriche ed elaboratori	284,80

Conti d'ordine

Dare	Euro	Avere	Euro
Confederazione per fondo sedi	8.806,06	Confederazione per fondo sedi	8.806,06

FLAEI CISL TREVISO
 RELAZIONE BILANCIO 2010

I revisori dei conti hanno verificato la regolare tenuta della contabilità e, a campione, di relative pezze giustificative della FLAEI Cisl TREVISO relative al 2010, nonché dell'estratto conto bancario.

Il bilancio 2010 riporta i seguenti dati:

Stato Patrimoniale

TOTALE ATTIVITA' Euro 6.574,38
 TOTALE PASSIVITA' Euro 5.360,87
 AVANZO Euro 1.213,51

Bilancio di Esercizio

TOTALE COSTI Euro 14.140,49
 TOTALE RICAVI Euro 15.354,00
 UTILE DI ESERCIZIO Euro 1.213,51

I revisori evidenziano che del debito originario verso UST TV rimangono Euro 8.806,0 chiedono all'UST TV giustificativo dettagliato della quota versata nel 2010 di Euro 4.000,00 Inoltre i revisori evidenziano la notevole riduzione del costo relativo a spese telefoni importo dimezzato rispetto al 2009.

I revisori dei conti non avendo altre segnalazioni approvano il bilancio consuntivo 2010 della FLAEI CISL TREVISO.

BENOZZI KETIY - BERTO MARISA

Mestre, 02 marzo 2011

I permessi sindacali – RLS 2010

Unità	Componente	Ore anno 2004	Unità	Componente	Ore anno 2004
Enel Produzione UB VV			Enel Area Rete Zona Treviso	Bitto Valter	67.80
	Pagotto Giovanni	34,00		Favaretto Marco	15.20
	Tempesta Domenico	50.20		Grespan Damiano	45.60
Enel Terna	De Bastiani Mario	26.00		Michieletto Beniamino (*)	248,00
Enel Area Mercato	Cargiuli Francesco	46.45		Schivazappa Gloria	20.30
				Sgroi Mauro	38.00
Totale anno 2010					545,95
Totale anno 2009					865,89

Totale anno 2008	1.051,88
Totale anno 2007	1.196,96
Totale anno 2006	1.040,52

(*)compreso RLS

Flaei-Cisl Treviso Anno 2011

Gli iscritti Flaei Treviso

Posto di lavoro	Addetti	Iscritti	Posto di lavoro	Addetti	Iscritti
Zona Treviso			Terna AOT PD		
Staff Zona TV anche delle sedi diverse	28	12	- Linee	8	4
UO Oderzo	23	10	- Stazioni	12	4
UO Santa Lucia di Piave Conegliano	25	9	TOTALE AOT PD	20	8
UO Vittorio Veneto	24	13	UBH Vittorio Veneto		
UO Treviso	46	9	- Nucleo VV – UE Nove	19+2	19
UO Montebelluna	49	17	- Staff UBVV - ALPI	1	
TOTALE ZONA	195	70	SMI/MII	18	7
Unità Sviluppo Rete - Progettazione	11	6	TOTALE PRODUZIONE	64	31
Esercizio	5	1	Enel Servizi (AA-Pers. ecc.)	3	1
TOTALE DISTRIBUZIONE	211	77	TOTALE GENERALE	323	130
UTC- Punto Enel Treviso - Conegliano e altre Funzioni Mercato	25	13			

Il bilancio di esercizio Flaei Treviso

Costi	Euro	Ricavi	Euro
Cancelleria, materiali per elaborazione e oggi.. ufficio	1.483,79	Contributi Sindacali Nazionali	6.810,74
libri e pubblicazioni non periodiche	79,20	Contributi Sindacali Regionali	536,00
Servizi di manutenzione	195,60	Contributi diversi (Partecipare ecc.)	7.884,08
Servizi tipografici e stampa	1.306,24		
Rimborsi spese membri segreteria	1.379,36		
Spese dirette per vitto e alloggio	382,30		
Spese dirette locomozione	414,42		
Servizi assistenza software	10,90		
Spese postali e di recapito	1.774,99		
Spese telefoniche	227,61		
Spese e commissioni bancarie non finanziarie	185,84		
Canoni per collegamenti telematici	30,76		
Affitti e locazioni passive	1.875,00		
Oneri locativi e condominiali su beni di terzi	3.881,03		
Ammortamento arredi, mobili, macchine ufficio, elaboratori	1.808,00		
Accantonamenti per fondo congressi	500,00		
Accantonamenti per fondo manifestazioni	500,00		
Spese di rappresentanza	180,00		
Contributi associativi	55,00		
Abbonamenti a riviste e pubblicazioni	327,24		
TOTALE	16.597,28	TOTALE	15.230,82
Utile di esercizio	0,00	Disavanzo di esercizio	1.366,46
TOTALE	16.597,28	TOTALE	16.597,28

Stato patrimoniale Flaei Treviso

Attività	Euro	Passività	Euro
Macchine per ufficio elettroniche ed elaboratori	5.424,00	Avanzi esercizi precedenti	3.289,58
Banco Posta	592,36	Fondo spese per congresso	2.000,00
Conto Banco Posta n. 6546972 dal 12.12.2010	940,99	Fondo ,manifestazioni periodiche	2.000,00
Cassa sede	1.058,57	Fondo ammortamento macchine ufficio elettriche ed elaboratori	2.092,80

Conti d'ordine Flaei Treviso

Dare	Euro	Avere	Euro
Confederazione per fondo sedi	4.606,10	Confederazione per fondo sedi	4.606,16

FLAEI CISL TREVISO

RELAZIONE BILANCIO 2011

I revisori dei conti hanno verificato la regolare tenuta della contabilità e, a campione, di relative pezze giustificative della FLAEI Cisl TREVISO relative al 2011, nonché dell'estratto conto bancario.

Il bilancio 2011 riporta i seguenti dati:

Stato Patrimoniale

TOTALE ATTIVITA' Euro 8.015,92

TOTALE PASSIVITA' Euro 9.382,38

AVANZO Euro 1.366,46

Bilancio di Esercizio

TOTALE COSTI Euro 16.597,28

TOTALE RICAVI Euro 15.230,82

UTILE DI ESERCIZIO Euro 1.366,46

I revisori evidenziano un aumento dei costi di circa 800,00 euro sul conto spese postali e recapito, per imputazione di costi in precedenza mai comunicati.

Sono state inserite e suddivise nei rispettivi conti i rimborsi spese membri Segreteria, per un maggior importo di circa euro 700,00, anche questi relativi a costi mai presentati in precedenza.

I revisori dei conti non avendo altre segnalazioni approvano il bilancio consuntivo 2011 della FLAEI CISL TREVISO.

BENOZZI KETIY

BERTO MARISA

Mestre, 22 marzo 2012

I permessi sindacali – RLS 2011

Unità	Componente	Ore anno 2004	Unità	Componente	Ore anno 2004
Enel Produzione UB VV	Pagotto Giovanni	22,8	Enel Area Rete Zona Treviso	Bitto Valter (*)	92,8+4,97
	Tempesta Domenico	154,29		Favaretto Marco	26,4
Enel Terna	De Bastiani Mario	43,00		Grespan Damiano	45,6
				Michieletto Beniamino(*) (**)	319,23
Enel Area Mercato	Cargiuli Francesco	45,78		Lazzaro Mario	7,6
				Schivazappa Gloria	27,25
				Sgroi Mauro	34,00
Totale anno 2011					824,35
Totale anno 2010					545,95
Totale anno 2009					865,89
Totale anno 2008					1.051,88
Totale anno 2007					1.196,96
Totale anno 2006					1.040,52

(*) compreso RSU
 (**)compreso RLS

Flaei-Cisl Treviso Anno 2012

Gli iscritti Flaei Treviso

Posto di lavoro	Addetti	Iscritti	Posto di lavoro	Addetti	Iscritti
Zona Treviso			ARCA	1	1
Staff Zona TV anche delle sedi diverse	29	15	Terna AOT PD		
UO Oderzo	24	9	- Linee	8	5
UO Santa Lucia di Piave	25	9	- Stazioni	12	4
UO Vittorio Veneto	23	8	TOTALE AOT PD	21	9
UO Treviso	44	9	UBH Vittorio Veneto		
UO Montebelluna	49	17	- PU Nove	19	8
TOTALE ZONA	194	63	- Staff UBH - altri	31	13
Unità Sviluppo Rete – Progettazione - Esercizio	15	8	HCM	9	5
			TOTALE PRODUZIONE	59	26
TOTALE DISTRIBUZIONE	209	71	Enel Servizi (AA- ecc.)	1	1
UTC- Punto Enel Treviso - Nove e altre Funzioni Mercato	16	12	TOTALE GENERALE	307	120

Il bilancio di esercizio Flaei Treviso

Costi	Euro	Ricavi	Euro
Cancelleria, materiali per elaborazione e oggi.. ufficio	1.007,23	Contributi Sindacali Nazionali	4.242,00
Servizi di manutenzione	519,17	Contributi diversi (Partecipare ecc.)	6.266,00
Servizi tipografici e stampa	420,28		
Rimborsi spese membri segreteria	1.392,30		
Spese dirette per vitto e alloggio	70,30		
Spese dirette locomozione	563,14		
Spese postali e di recapito	1.882,27		
Spese telefoniche	98,00		
Spese e commissioni bancarie non finanziarie	185,28		
Affitti e locazioni passive	1.870,00		
Oneri locativi e condominiali su beni di terzi	4.000,00		
Ammortamento arredi, mobili, macchine ufficio, elaboratori	3.330,20		
Contributi associativi	110,00		
Abbonamenti a riviste e pubblicazioni	334,27		
TOTALE	15.782,44	TOTALE	10.508,00
Utile di esercizio	0	Disavanzo di esercizio	5.274,44
TOTALE	15.782,44	TOTALE	15.782,44

Stato patrimoniale Flaei Treviso

Attività	Euro	Passività	Euro
Macchine per ufficio elettroniche ed elaboratori	1,00	Avanzi esercizi precedenti	1.923,12
Banco Posta	613,29	Fondo spese per congresso	2.000,00
Conto Banco Posta n. 6546972 dal	946,93	Fondo ,manifestazioni periodiche	2.000,00

22.12.2010			
Cassa sede	20,06	Fondo ammortamento macchine ufficio elettriche ed elaboratori	932,60
Totale attività	1.581,28	Totale passività	6.855,72
Disavanzo di esercizio	5.274,44		
Totale a pareggio	6.855,72	Totale a pareggio	6.855,72

Conti d'ordine Flaei Treviso

Dare	Euro	Avere	Euro
Confederazione per fondo sedi	4.000,00	Confederazione per fondo sedi	4.000,00

I permessi sindacali – RLS 2012

Unità	Componente	Ore anno 2004	Unità	Componente	Ore anno 2004
Enel Produzione UB VV	Saviane Mauro	17,32	Enel Area Rete Zona Treviso	Bitto Valter (*)	102,73
	Tempesta Domenico	97,60		Favaretto Marco	0
Enel Terna	De Bastiani Mario	44,50		Grespan Damiano	67,83
				Michieletto Beniamino(*) (**)	301,10
Enel Area Mercato	Cargiuli Francesco	39,00		Lazzaro Mario	53,20
				Schivazappa Gloria	51,60
				Sgroi Mauro	70,50
Totale anno 2012					845,38
Totale anno 2011					824,35
Totale anno 2010					545,95
Totale anno 2009					865,89
Totale anno 2008					1.051,88
Totale anno 2007					1.196,96
Totale anno 2006					1.040,52

(*) compreso RSU

(**) compreso RLS

I verbali delle diverse elezioni

Verbale di Elezione della SEGRETERIA di Posto di Lavoro

Congresso in data : 01/03/2012 il Consiglio Direttivo di : BELLUNO_
della AEI - FLAEI CISL Territoriale di : VENBT - BELLUNO-TREVISO Struttura accorpata di :
ha eletto la Segreteria del Posto di Lavoro che risulta così composta :

SEGRETARIO RESPONSABILE**1 MEDVESCEK PAOLO**

LOCALITÀ LA STANGA 5 SEDICO

Rappresentante o Componente

C-SAS**MDVPLA52H29L030R**Sesso : **M**

Tel :

ELEZIONE DELEGATI AL CONGRESSO DELLA U.S.T.

in data : 01/03/2013 presso :CENTRO SOCIALE ZIP - PD
si e' svolto il Congresso della Federazione Territoriale : AEI - FLAEI CISL di : VENBT - BELLUNO-TREVISO
la cui media quadriennale 2009/2012 e' stata iscritti n. : 265

Delegati da eleggere per il Congresso della UST (1 Delegato ogni 0 iscritti o frazione) n. : 2

La Commissione Elettorale così composta :

Presidente : **ZANNINI GIANCARLO**

Componenti :

espletate le formalita' di rito, ha riscontrato i seguenti risultati :

Sono risultati eletti i seguenti DELEGATI AL CONGRESSO DELLA U.S.T. :

1 TEMPESTA DOMENICO	23/12/1967	M	TMPDNC64L04C957B	Voti : 2
VIA UGO LA MALFA 14 SUSEGANA - 31058 - TV			Tel :	329.1007257
provenienza : AEI - VENBL -	delega a : CISL - VENBT	Rappr. o Comp.:	C-SAS	

ELEZIONE DELEGATI AL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE REGIONALE

in data : 01/03/2013 presso : CENTRO SOCIALE ZIP - PD
si e' svolto il Congresso della Federazione Territoriale : AEI - FLAEI CISL di : VENBT - BELLUNO-TREVISO
la cui media quadriennale 2009/2012 e' stata iscritti n. : 265

Delegati da eleggere per il Congresso della Fed. Regionale (1 Delegato ogni 0 iscritti o frazione) n. : 4

La Commissione Elettorale così composta :

Presidente : **ZANNINI GIANCARLO**

Componenti :

espletate le formalita' di rito, ha riscontrato i seguenti risultati :

Sono risultati eletti i seguenti DELEGATI AL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE REGIONALE :

1 SAVIANE MAURO	07/07/1987	M	SVNMRA87L07A757D	Voti : 31
VIA COLOMBO 10 PUOS D'ALPAGO - 32015 - BL			Tel :	320.5391807
provenienza : AEI - VENBL - -		Rappr. o Comp.:		

2 LAZZARO MARIO	01/10/1955	M	LZZMRA55R01F725F	Voti : 26
Piazza Palladio, 24 LOREGGIA - 35010 - PD			Tel :	328.3816342
provenienza : AEI - VENBL - -		Rappr. o Comp.:		

Verbale del Congresso per la Elezione del DIRETTIVO

del Posto di Lavoro :

ENEL RETE - MERCATO SEDI DI TREVISO

Congresso in data : 07/02/2013 presso : SEDE ENEL TREVISO

si e' svolto il Congresso del Posto di Lavoro : ENEL RETE - MERCATO SEDI DI TREVISO

della Federazione : AEI - FLAEI CISL Territoriale di : VENTV - TREVISO Struttura accorpata di :

Iscritti AEI - FLAEI CISL aventi diritti al voto

N. : 85

Candidati da eleggere nel Consiglio Direttivo del Posto di Lavoro

N. :

Presenti al Congresso e votanti

N. :

La Commissione Elettorale così composta :

Presidente : **CECCHLIN GIORGIO**

Componenti :

espletate le formalita' di rito, ha riscontrato i seguenti risultati :

Votanti Schede Valide Schede Nulle Schede Bianche

Sono risultati eletti i seguenti Componenti del DIRETTIVO :

RESPONSABILE DIRETTIVO

1 MICHIELETTO BENIAMINO

VIA ERIZZO 42/A MONTEBELLUNA

Tel : 329.4108409

MCHBMN56C17.....

Rappresentante o Componente

C-SAS

Sesso : **M**

Voti : **37**

Verbale del Congresso per la Elezione del DIRETTIVO - ENEL RETE - MERCATO SEDI DI TREVISO

Non sono risultati eletti i seguenti Candidati :

Copia per la UST

1 BITTO VALTER

VIA LORENZO DA PONTE 21 FREGONA

Tel : 0438.957112

BTTVTR67T23M089Q

Rappresentante o Componente

Sesso : **M**

Voti : **22**

2 SGROI MAURO

VIA CHIESA 18/3 CESSALTO

Tel : 320.3330408

SGRMRA85R01H823J

Rappresentante o Componente

Sesso : **M**

Voti : **17**

3 CARGIULI FRANCESCO

VIA ONGARIE 35/D MORGANO

Tel : 328.1507849

CRGFNC83T27G273O

Rappresentante o Componente

Sesso : **M**

Voti : **14**

4 TEMPESTA DOMENICO

VIA UGO LA MALFA 14 SUSEGANA

Tel : 329.1007257

TMPDNC64L04C957B

Rappresentante o Componente

Sesso : **M**

Voti : **2**

Verbale del Congresso per la Elezione del DIRETTIVO

del Posto di Lavoro :

ENEL PRODUZIONE NOVE VITTORIO VTO

Congresso in data : 31/01/2013 presso : SEDE NOVE - VITTORIO VTO

si e' svolto il Congresso del Posto di Lavoro : ENEL PRODUZIONE NOVE VITTORIO VTO

della Federazione : AEI - FLAEI CISL Territoriale di : VENTV - TREVISO Struttura accorpata di :

Iscritti AEI - FLAEI CISL aventi diritti al voto

N. : 26

Candidati da eleggere nel Consiglio Direttivo del Posto di Lavoro

N. :

Presenti al Congresso e votanti

N. :

La Commissione Elettorale così composta :

Presidente : **CECCHLIN GIORGIO**

Componenti :

espletate le formalita' di rito, ha riscontrato i seguenti risultati :

Votanti Schede Valide Schede Nulle Schede Bianche

Sono risultati eletti i seguenti Componenti del DIRETTIVO :

RESPONSABILE DIRETTIVO

1 TEMPESTA DOMENICO

TMPDNC64L04C957B

Sesso : **M**

VIA UGO LA MALFA 14 SUSEGANA

Voti : **10**

Tel : 329.1007257

Rappresentante o Componente

C-SAS

Verbale del Congresso per la Elezione del DIRETTIVO - ENEL PRODUZIONE NOVE VITTORIO VTO

Non sono risultati eletti i seguenti Candidati :

Copia per la UST

1 SAVIANE MAURO

SVNMRA87L07A757D

Sesso : **M**

VIA COLOMBO 10 PUOS D'ALPAGO

Voti : **7**

Tel : 320.5391807

Rappresentante o Componente

Verbale del Congresso Territoriale di Federazione di Categoria

ELEZIONE DELEGATI AL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE REGIONALE

in data : 01/03/2013 presso : CENTRO SOCIALE ZIP - PD

si e' svolto il Congresso della Federazione Territoriale : AEI - FLAEI CISL di : VENBT - BELLUNO-TREVISO

la cui media quadriennale 2009/2012 e' stata iscritti n. : 265

Delegati da eleggere per il Congresso della Fed. Regionale (1 Delegato ogni 0 iscritti o frazione)

N. : 4

La Commissione Elettorale così composta :

Presidente : **ZANNINI GIANCARLO**

Componenti :

espletate le formalita' di rito, ha riscontrato i seguenti risultati :

Sono risultati eletti i seguenti DELEGATI AL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE REGIONALE :

1 SAVIANE MAURO

07/07/1987

M

SVNMRA87L07A757D

Voti : **31**

VIA COLOMBO 10 PUOS D'ALPAGO - 32015 - BL

Tel : **320.5391807**

provenienza : AEI - VENBL - -

Rappr. o Comp.:

2 LAZZARO MARIO

01/10/1955

M

LZZMRA55R01F725F

Voti : **26**

Piazza Palladio, 24 LOREGGIA - 35010 - PD

Tel : **328.3816342**

provenienza : AEI - VENBL - -

Rappr. o Comp.:

3 CARGIULI FRANCESCO

27/12/1983

M

CRGFNC83T27G2730

Voti : **25**

VIA ONGARIE 35/D MORGANO - 31050 - TV

Tel : **328.1507849**

provenienza : AEI - VENBL - -

Rappr. o Comp.:

C-SAS

Il Congresso di unificazione CISL Belluno e Treviso

I comunicati stampa

La crisi divide, la Cisl unisce: il 21 e 22 marzo a Cison di Valmarino il primo Congresso territoriale della Cisl di Belluno e di Treviso

Lorenzon e Orsini: "Progetto condiviso per una comunità aperta, solidale, innovativa"

Venerdì 22 dibattito sullo sviluppo economico, sociale e istituzionale del territorio con Anna Orsini, Alessandro Vardanega, Leonardo Muraro, Giovanni Piccoli e Simonetta Rubinato



Treviso - Giovedì 21 e venerdì 22 marzo 2013 a Castelbrando, a Cison di Valmarino (Treviso), si svolgerà il primo Congresso territoriale della Cisl di Belluno e Treviso. In un momento nel quale da più parti si rivendica la necessità di un cambiamento del sistema di governance politica dello sviluppo economico e sociale del Veneto e del Paese, la Cisl anticipa i tempi dando corso a una profonda riforma organizzativa che sta portando, a livello nazionale, a ridurre le strutture territoriali con autonomia

politica ed organizzativa (le Unioni Territoriali) da 120 a 70, e, a livello veneto, da 7 a 5, con l'unificazione tra Padova e Rovigo e tra Belluno e Treviso. L'accorpamento fra Treviso e Belluno e la relativa elezione della nuova Segreteria avverrà nel corso del Congresso del 21-22 marzo, al quale parteciperanno più di 300 delegati. L'unificazione delle due strutture territoriali darà vita a un nuovo soggetto di rappresentanza sindacale che coinvolgerà quasi 100 mila iscritti (98.143 per la precisione: 74.839 mila quelli trevigiani, 23.304 gli iscritti alla Cisl di Belluno). I temi del Congresso sono stati illustrati oggi, martedì 19 marzo, a Treviso, nel corso di una conferenza stampa nel corso della quale sono intervenuti i segretari della Cisl di Treviso Franco Lorenzon, Alfio Calvagna e Cinzia Bonan e la segretaria generale della Cisl di Belluno Anna Orsini.

"La riunificazione territoriale - hanno spiegato i segretari generali della Cisl di Treviso Franco Lorenzon e di Belluno Anna Orsini - potrebbe sembrare una mera operazione organizzativa, dettata dalla necessità di razionalizzare le risorse, ma in realtà questo cambiamento riguarda - tra Belluno e Treviso - oltre un centinaio di segretari, senza contare chi opera a tempo pieno nelle categorie e nei servizi. Con la riforma organizzativa in atto, il numero dei dirigenti si riduce di circa la metà, con l'effetto diretto di un potenziamento della presenza sindacale sul territorio e nelle aziende. Allo stesso tempo, dirigenti e personale sono chiamati a modificare e integrare le proprie culture politiche e organizzative e ad acquisire nuove professionalità da spendere nella nuova contrattazione e nell'offerta di nuovi servizi ai lavoratori. Tutti hanno affrontato la sfida con determinazione, dimostrando che prima degli interessi personali viene la responsabilità collettiva, necessaria per affrontare le nuove domande con nuove risposte. Solo così possono finire le posizioni di rendita e i diritti 'a prescindere', e si riscopre l'impegno che serve per ripartire, per ricostruire i legami che sono necessari per tornare a produrre valore e, in altre parole, per uscire - assieme - dalla crisi che stiamo vivendo".

Il Congresso, dopo la giornata di apertura di giovedì 21 (9-17.30), alla quale parteciperanno il segretario confederale Luigi Sbarra e la segretaria generale della Cisl del Veneto Franca Porto, proseguirà venerdì 22 (ore 10) con il dibattito "Quale sviluppo economico, sociale e istituzionale per il nostro territorio", al quale parteciperanno: Anna Orsini, segretario generale Cisl Belluno, Alessandro Vardanega, presidente Unindustria Treviso, Leonardo Muraro, presidente della Provincia di Treviso, Giovanni Piccoli, parlamentare e sindaco di Sedico (Bl) e Simonetta Rubinato, parlamentare e sindaco di Roncade (Tv). "La crisi - spiegano Lorenzon e Orsini - determina profondi cambiamenti nei rapporti tra aziende e tra territori, nella divisione

internazionale del lavoro e nella struttura organizzativa delle imprese. Questo comporta la necessità di ripensare i sistemi di governance politico/istituzionale ai vari livelli. Occorre comprendere il senso di questi cambiamenti e condividere i riferimenti strategici attorno ai quali programmare il nuovo sviluppo locale. Questi i temi che saranno oggetto del confronto di venerdì mattina".

Treviso, 19 marzo 2013

*o*o*o

Si è aperto oggi il primo Congresso territoriale della Cisl Belluno - Treviso

Lorenzon e Orsini: "Unificazione, accorpamenti territoriali, riequilibrio centro-periferie, nuova confederalità territoriale e servizi di qualità per un nuovo sindacato al passo con il cambiamento"

Domani il dibattito sullo sviluppo economico, sociale e istituzionale del territorio con Anna Orsini, Alessandro Vardanega, Leonardo Muraro, Giovanni Piccoli e Simonetta Rubinato

Treviso - Si è aperto questa mattina a Cison di Valmarino il 1° Congresso territoriale della Cisl di Belluno e Treviso, che sancirà l'unificazione delle due strutture territoriali. Nella relazione che ha aperto i lavori, Franco Lorenzon, segretario generale uscente della Cisl di Treviso, ha illustrato - a nome di entrambe le segreterie - agli oltre 300 delegati e ai numerosi ospiti presenti il progetto della nuova Cisl Belluno e Treviso "per una comunità aperta, solidale e innovativa".

"La vera novità di questo Congresso - ha spiegato Lorenzon a nome delle segreterie Cisl Belluno e Treviso - è l'unificazione tra due territori che da sempre hanno vissuto separatamente: è questa la realtà, ma anche la metafora, del cambiamento che vogliamo veder realizzato. Cominciamo da noi stessi, non richiediamo che siano gli altri a cambiare". Nei fatti, con l'accorpamento, si dà vita a un nuovo soggetto di rappresentanza sindacale che coinvolge quasi 100 mila iscritti (98.143, di cui 74.839 trevigiani e 23.304 bellunesi), si dimezza il numero dei dirigenti per liberare risorse sul territorio e nelle aziende, andando a potenziare la presenza sindacale, e si chiede a tutte le forze presenti in seno alla Cisl di Belluno e di Treviso un rinnovato impegno e una riqualificazione professionale che va nel senso del cambiamento. Al di là dell'aspetto organizzativo della riforma che sta portando, a livello nazionale, a ridurre le strutture territoriali con autonomia politica ed organizzativa (le Unioni Territoriali) da 120 a 70, e, in Veneto, da 7 a 5, c'è dunque un risvolto strategico e politico che indica con precisione la direzione intrapresa dalla Cisl del cambiamento.

"Abbiamo cominciato questo percorso poco tempo fa - ha aggiunto Anna Orsini, segretaria generale uscente della Cisl di Belluno - e gli ostacoli incontrati ci hanno spinto ad andare oltre, convinti che la strada che stavamo percorrendo insieme era utile - e non solo per noi - per diventare più forti, per dare un segnale che si può cambiare e fare innovazione, per ripartire".

"Nessuno dei dirigenti delle categorie di Belluno e Treviso si è tirato indietro, a dispetto dei tempi brevissimi intercorsi tra la decisione e la realizzazione dell'unificazione - ha spiegato Lorenzon - dimostrando che prima degli interessi personali veniva e viene la responsabilità collettiva, senza la quale non si possono affrontare nuove domande con nuove risposte. L'unificazione serve anche per riqualificare il nostro gruppo dirigente, per renderlo più capace di ascoltare la gente, ma anche di guidare il cambiamento verso nuovi orizzonti. Siamo convinti della necessità di procedere con grande velocità a una revisione della strategia e dell'organizzazione sindacale". Il rinnovamento della Cisl procede su più fronti. La riforma degli accorpamenti territoriali continuerà con quella degli accorpamenti categoriali, che dovrà essere accompagnata da un necessario riequilibrio fra centro e periferia - con il rafforzamento della contrattazione locale - e dalla realizzazione di una nuova confederalità territoriale.

"Nelle province di Treviso e Belluno - ha spiegato Lorenzon a questo proposito - negli ultimi due anni sono state licenziate quasi 18 mila persone: oggi, a differenza di anni fa, l'aumento dell'occupazione non è più un dato acquisito. Occorre, quindi, creare le condizioni perché seri imprenditori italiani e stranieri siano invogliati a investire nel nostro territorio. Non importa in quale settore, purché lo facciano, a condizioni ragionevoli. Qui si colloca la nuova esigenza di assicurare sul piano sociale, economico e contrattuale le condizioni perché tutto questo avvenga. Non è una questione di singolo settore o comparto - e quindi di singola categoria - bensì dello sviluppo di un intero territorio".

I servizi sindacali, infine, in particolare il patronato Inas e il Caf, "non sono parti accessorie del fare sindacato - ha sottolineato Lorenzon - ma rappresentano un pezzo importante e decisivo dell'offerta sindacale, a fronte di una domanda che in questi anni è andata sempre più crescendo, diversificando e individualizzando". Nel 2012 i Caf di Treviso e Belluno hanno elaborato oltre 125 mila pratiche fiscali di cui 72 mila per le dichiarazioni dei redditi, oltre 22 mila per l'Imu, 10 mila Red e 13 mila Isee. L'Inas, fra Treviso e Belluno, sempre nel 2012, ha elaborato 21.099 pratiche. "La riorganizzazione dei servizi, anche con sinergie regionali, è indispensabile se si vuole rimanere all'altezza delle nuove domande dei cittadini".

Un altro punto toccato in modo profondo dalla relazione è stato quello relativo alla questione giovanile, "la più drammatica della situazione italiana". "L'Italia ha detto Lorenzon - è uno dei Paesi con la percentuale più alta di under 30 che dipendono economicamente dai genitori. I giovani sono colpiti dalla brevità dei loro contratti, dalla inferiorità dei loro salari, dall'instabilità del loro lavoro, e infine dalle misere prospettive delle pensioni future. Alla Cisl questa situazione è ben chiara, se non altro perché ne paga le conseguenze, con una scarsa presenza degli under 30 nei propri organismi. Su questo terreno occorre un impegno straordinario, più determinato e coraggioso di quello finora messo in campo. E non potrà che essere una delle priorità della nuova Cisl di Belluno e Treviso".

Numerosi gli ospiti presenti, di provenienza Cisl (il segretario confederale Luigi Sbarra e la segretaria generale della Cisl del Veneto Franca Porto, segretari veneti e territoriali, ex segretari generali, segretari di categoria), ma anche in rappresentanza delle associazioni datoriali e sindacali. Nel corso della mattinata, dopo la relazione della Segreteria, sono intervenuti Francesco Giacomini, direttore di Confartigianato Treviso, Giorgio Zanchetta, vicepresidente di Unindustria Treviso, Giuliano Rosolen, direttore Cna Treviso, Giacomo Vendrame, segretario Cgil Treviso, Antonio Confortin, segretario Uil Treviso, Michele Noal, assessore al Lavoro della Provincia di Treviso, Luca Bertuola, Ascom-Confcommercio Treviso, Marco Melchiori, direttore Confindustria Belluno, Laura Vacilotto, vicepresidente Acli Treviso e Paolo Stefan, direttore di Solidarietà Veneto Fondo Pensione.

Nel pomeriggio, è intervenuto il vescovo della Diocesi di Vittorio Veneto Corrado Pizziolo, che ha portato i suoi auguri alla nuova Cisl Belluno-Treviso: "Apprezzo lo sforzo e il cammino di unitarietà che sta formandosi tra Treviso e Belluno - ha detto il vescovo -; in questo momento è un segnale positivo di cammino comune. Sono qui per incoraggiare il lavoro che state facendo e per sostenervi, apprezzo la necessità che esprimete di riformulare un progetto".

Il Congresso prosegue venerdì 22 (dalle 10), con il dibattito "Quale sviluppo economico, sociale e istituzionale per il nostro territorio", al centro della seconda giornata di lavori. Interverranno Anna Orsini, segretario generale Cisl Belluno, Alessandro Vardanega, presidente Unindustria Treviso, Leonardo Muraro, presidente della Provincia di Treviso, Giovanni Piccoli, parlamentare e sindaco di Sedico (Bl) e Simonetta Rubinato, parlamentare e sindaco di Roncade (Tv). Nella stessa giornata sarà eletta la nuova Segreteria.

Treviso, 21 marzo 2013

Cisl Treviso

Ufficio Stampa

*o*o*o*

A Cison di Valmarino il primo Congresso territoriale della Cisl Belluno-Treviso

Dibattito con Vardanega, Orsini, Rubinato, Muraro, Massaro

Lorenzon e Orsini: "Sviluppo del sistema produttivo possibile solo allargando i confini: serve un progetto comune per realizzare un'area metropolitana del Veneto centrale"

Nel tardo pomeriggio di venerdì 22 marzo l'elezione della nuova Segreteria

Cison di Valmarino (Treviso) - "Dentro - e solo dentro - un allargamento dei nostri confini si colloca la possibilità di un nuovo sviluppo del sistema produttivo dei nostri territori, che trovano nel manifatturiero il proprio punto di forza. Uno sviluppo che necessariamente dovrà fare i conti con un qualche ridimensionamento quantitativo, ma che rimane decisivo per il benessere dell'intera collettività locale". E' questo il messaggio lanciato da Franco Lorenzon e Anna Orsini, a nome delle segreterie Cisl di Belluno e Treviso, nel corso del dibattito sullo sviluppo economico, sociale e istituzionale del territorio, che ha animato la mattinata del secondo e ultimo giorno del primo Congresso territoriale della Cisl Belluno e Treviso che nel tardo pomeriggio eleggerà la nuova Segreteria. Alla tavola rotonda hanno partecipato Anna Orsini, segretario generale uscente della Cisl Belluno, Alessandro Vardanega, presidente di Unindustria Treviso, Leonardo Muraro, presidente della Provincia di Treviso, Jacopo Massaro, sindaco di Belluno e Simonetta Rubinato, parlamentare e sindaco di Roncade (Tv).

La proposta della nuova Cisl unificata Belluno-Treviso, lanciata oggi nel corso del confronto, è al centro della relazione congressuale presentata da Franco Lorenzon, segretario uscente della Cisl di Treviso, a nome di entrambe le segreterie. "La crisi - ha spiegato Lorenzon - determina profondi cambiamenti nei rapporti competitivi tra aziende (centralità della ricerca e dell'innovazione) e tra territori (dai distretti locali alle filiere globali), nella divisione internazionale del lavoro (meno manifatturiero e più terziario) e nella struttura organizzativa delle imprese (crescita dimensionale). Questo comporta la necessità di ripensare i sistemi di governance politico/istituzionale ai vari livelli. Occorre comprendere il senso di tali cambiamenti e condividere i riferimenti strategici attorno ai quali programmare il nuovo sviluppo locale. Le dinamiche demografiche, economiche, tecnologiche, urbanistiche e infrastrutturali hanno assunto traiettorie che

superano i tradizionali confini amministrativi entro i quali si articola l'organizzazione dello Stato. I distretti economici si collocano 'a cavallo' tra più province, tendendo sempre più verso filiere nazionali e internazionali; le infrastrutture ridisegnano nuovi confini lungo i quali si sviluppano gli insediamenti civili e industriali; la mobilità delle persone, dei servizi e delle merci tende ad assecondare questi processi e a concentrarsi in prossimità di questi ambiti di "area vasta". La politica di coesione europea ha già registrato questo processo, decidendo di orientare parte importante delle proprie risorse verso la dimensione "metropolitana": la programmazione comunitaria 2014-2020 destinerà significative risorse alle città metropolitane per azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

"E' a queste dinamiche e a questi orientamenti comunitari - hanno affermato Lorenzon e Orsini - che occorre guardare per contribuire alla positiva evoluzione dello sviluppo del nostro territorio. Per questo serve procedere con urgenza alla realizzazione di un'area metropolitana del Veneto centrale, in grado di mettere in rete la 'visibilità globale' di Venezia, la 'ricerca innovativa' di Padova e il 'saper fare' di Treviso e Belluno. Il policentrismo veneto, inteso come arcipelago di isole separate, deve trovare sintesi in un nuovo sistema di governance a trazione metropolitana, dentro un sistema regionale organico e in rete. Il nuovo sviluppo, quello che ci chiede necessariamente un allargamento dei confini, trova le sue radici nella società e nel territorio. E' qui dove si concretizzano le condizioni perché si torni a crescere e produrre benessere. Senza coesione sociale non c'è buona economia, nè sviluppo, nè benessere. Ecco perché occorre far comunità, un'espressione poco abituale nel linguaggio sindacale, ma quanto mai necessaria nel periodo che stiamo attraversando. E' proprio a partire dall'importanza che 'il locale' può offrire alla soluzione della crisi, che prende forza il contributo che ciascuno di noi, che tutta la Cisl territoriale, può dare alla nostra comunità, e non solo. Da questa crisi non usciremo ciascuno per conto proprio, ma solo facendo squadra. Appunto, facendo comunità".

Treviso, 22 marzo 2013

Cisl Treviso

Ufficio Stampa

*o*o*o

Cisl Belluno-Treviso: Franco Lorenzon eletto segretario generale

Anna Orsini segretario generale aggiunto

Eletti in segreteria Cinzia Bonan, Alfio Calvagna e Rudy Roffarè

Cison di Valmarino (Treviso) - Franco Lorenzon, segretario generale uscente della Cisl di Treviso, è stato eletto nel tardo pomeriggio di oggi venerdì 22 marzo segretario generale della Cisl Belluno-Treviso. Con lui, entrano nella nuova segreteria territoriale la segretaria generale uscente della Cisl di Belluno Anna Orsini (come segretario generale aggiunto) e i tre segretari Cinzia Bonan, Alfio Calvagna (già nella segreteria trevigiana) e Rudy Roffarè (già nella segreteria di Belluno). La nuova segreteria è stata eletta dal Consiglio generale della nuova Cisl Belluno-Treviso a Cison di Valmarino, al termine del Congresso di due giorni che ha sancito l'unificazione delle due strutture territoriali.

Quella di Lorenzon è stata una candidatura unica, su proposta di Anna Orsini. E' stato eletto con 88 voti su 100. 88 anche i voti con i quali Orsini è stata eletta segretario generale aggiunto.

"Ringrazio tutte le donne e gli uomini della Cisl di Belluno e Treviso che hanno condiviso e reso possibile questo importante momento della nostra vita associativa - commenta il neo-segretario generale della Cisl Belluno-Treviso Franco Lorenzon -. Quello che compiamo oggi è il primo passo di un lungo cammino che ci spinge ad affrontare con ancora maggiore responsabilità le sfide che ci si presenteranno e che - ne sono convinto - ci rende più forti nelle relazioni con il territorio e nella comunità".

"L'unificazione - aggiunge il segretario generale aggiunto Anna Orsini - è una scelta coraggiosa di innovazione che ci rimette in discussione, facendoci riscoprire l'impegno che serve per ripartire, per ricostruire i legami che sono necessari per tornare a produrre valore".

Treviso, 22 marzo 2013

Cisl Treviso

Ufficio Stampa

1° Congresso Cisl Belluno Treviso

LA RELAZIONE

SALUTI E RINGRAZIAMENTI



Vogliamo iniziare questi lavori dando un caloroso benvenuto a tutte le delegate e a tutti i delegati a questo Congresso che, avendo ricevuto il mandato a rappresentare i circa 100.000 lavoratori iscritti alla Cisl di Belluno e Treviso, sono i veri protagonisti di questo grande momento di partecipazione democratica.

Rivolgiamo naturalmente un cordiale saluto alle autorità e ai numerosi ospiti che oggi ci onorano con la loro presenza.

Desideriamo infine rivolgere un particolare ringraziamento a "tutte le donne e uomini della Cisl di Belluno e Treviso" che quotidianamente fanno funzionare la nostra organizzazione, fatta di operatori politici, amministrativi, tecnici, operatori dei servizi e degli enti, che oggi condividono con noi questo importante momento della nostra vita associativa.

INDICE

LA RACCOLTA DEL FIENO

IL SENSO DELLA CRISI E LA DIREZIONE DEL CAMBIAMENTO

- Le ragioni strutturali della crisi
- La centralità del sistema educativo
- La crisi divide, la Cisl unisce
- Pensare agli altri oltre che a se stessi, al futuro oltre che al presente

OLTRE LA DISPERAZIONE

- Dentro la speranza

IL POLICENTRISMO NON E' PIU' UNA VIRTU'

IL NUOVO SVILUPPO RIPARTE DAL MANIFATTURIERO

- Una contrattazione per lo sviluppo e il lavoro
- Uno sviluppo sostenibile

IL LAVORO NON E' UN VALORE

FARE COMUNITA'

- Una comunità aperta, solidale, innovativa
- Le nuove vie del welfare locale
- Squilibrio demografico e contrattazione sociale Servizi pubblici per i cittadini e non per i politici La cooperazione sociale al bivio

CHANGE TO WIN

- Cambiare strategia e sistema organizzativo Servizi di qualità per l'iscritto

ADESSO TOCCA A NOI

- I giovani hanno più bisogno di esempi che di critiche La Cisl: i rami cambiano, le radici restano

LA RACCOLTA DEL FIENO "

Nel primo dopoguerra, molti giovani che venivano dalle campagne e dalle valli delle nostre montagne (il 44% dei lavoratori era occupato in agricoltura) furono costretti a cambiare vita. Chi andando nelle fabbriche, chi andando a cercar fortuna fuori dall'Italia.

Uno di questi, ritornato al paese natale quando il benessere era ormai diventato fenomeno di massa, osservando coloro che ancora lavoravano nei campi (non importa se da contadini o da metal-mezzadri, se ne uscì con la seguente triste constatazione: "Nel periodo precedente alla mia emigrazione, quando minacciava di piovere e c'era il fieno da raccogliere nei campi, tutti cercavano di portarne il più possibile al coperto. Non importa di chi era il fieno, contava solo portarlo tutto nel fienile. Ora, invece, vedo che in una situazione simile, ciascuno raccoglie solo il proprio fieno e poi deride anche chi non è riuscito a portare al coperto il proprio. . .".

*o*o*o

IL SENSO DELLA CRISI E LA DIREZIONE DEL CAMBIAMENTO

Se vogliamo capire il senso della crisi attuale e vogliamo trovare una vera via di uscita, è necessario ritornare a questo banale, ma significativo, episodio.



Non basta descrivere la crisi economica e i suoi devastanti effetti (che peraltro sono ben evidenti), ma capirne la natura. Non basta interrogarci su 'cosa' avviene, ma sul 'perché'.

Questo ci porta a una prima evidente conclusione: la crisi economica è solo la conseguenza di una crisi ben più profonda, da cui proviene e che, a sua volta, alimenta. Una crisi di sistema, che potrebbe perfino sfociare - se riferita all'Occidente - in una crisi di civiltà. La crisi esplose a livello economico, ma le sue radici sono molto più profonde. E risiedono principalmente nella esasperazione di

una concezione individualistica delle relazioni economiche, sociali e politiche, che ha trovato nella speculazione finanziaria da un lato e nell'iperconsumo dall'altro la loro concreta e simbolica realizzazione. Il tutto condito da una politica demagogica e populistica, anch'essa inneggiante ai diritti privati anziché alle 'pubbliche virtù'. In questo periodo - non a caso - le disegualianze hanno raggiunto il loro massimo storico, di livello simile a quello registrato nella crisi del 1929.

Non basta però 'opporre resistenza' agli effetti più evidenti e negativi della crisi, ma essere capaci di esprimere un nuovo progetto. Inseguire quotidianamente questo o quell'aspetto della crisi rischia di portarci fuori strada e di farci ritrovare al punto di partenza.

Le ragioni strutturali della crisi

Il primo grande cambiamento - innescato dallo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informatica e della comunicazione - è quello che va sotto il nome di 'globalizzazione': il mondo occidentale (i Paesi del G8) non gode più della precedente condizione di privilegio, ma è chiamato a condividere la gestione dell'economia con nuovi soggetti, i cosiddetti "Paesi emergenti" come la Cina, l'India, il Brasile, ecc., anch'essi portatori di diritti che prima non erano in grado di far valere. La crisi è quindi destinata a continuare finché non sarà trovato un nuovo equilibrio tra soggetti e poteri che governano il mondo.

Il secondo grande cambiamento consiste nella rottura del rapporto tra economia e società: l'economia si è globalizzata e finanziarizzata (per lo più in termini speculativi), mentre la società (e il lavoro) è rimasta locale. L'economia è diventata indipendente dalla società e dai suoi fini, offrendo in cambio l'illusione di una crescita illimitata della produzione e dei consumi. In realtà, essendo fine a se stessa, tale crescita era solo priva di senso e di prospettiva. Abbiamo così realizzato una sorta di sviluppo 'bulimico': dopo un certo momento (attorno agli anni '80) 'ci siamo solo ingrassati'. Vivendo peggio. Perché si trattava di uno sviluppo economico e sociale che pretendeva di essere assoluto, "senza misura, senza limiti, senza legami". Fine a se stesso.

Centralità del sistema educativo

Se vogliamo avere l'idea in che cosa consista l'incapacità di avere un progetto per il futuro, proviamo a pensare allo stato in cui versa il nostro sistema scolastico ed educativo. I disagi della scuola - che qualcuno sconsideratamente vorrebbe risolvere riducendo le risorse da destinare al servizio pubblico - non sono altra cosa della crisi italiana, anzi ne sono lo specchio fedele e impietoso. E, infatti, perché dovremmo investire nella scuola se non sappiamo quali mete vogliamo raggiungere e quali valori vogliamo proporre? E che c'importa se troppi insegnanti sono precari, se ciò che conta non è la formazione dei giovani studenti? La scuola è un fattore decisivo del cambiamento, ma presuppone un ripensamento profondo della sua funzione nella società italiana. Praticamente nessuno nell'ultima campagna elettorale ha dedicato attenzione alla scuola, come se i veri problemi fossero tutti altrove. Eppure ne va del nostro futuro, perché se ai giovani offriamo una formazione scolastica totalmente slegata dal loro futuro di cittadini e di lavoratori, cosa dobbiamo pensare? Che basti un avvocato per costringere gli insegnanti a promuovere chi che poi sarà bocciato dall'esame della vita? O non dobbiamo, piuttosto, rimettere in moto tutte quelle energie che ancora non si sono rassegnate all'inesorabile declino del nostro sistema formativo e che sono nonostante tutto - ancora disponibili ad assumersi le proprie responsabilità verso gli studenti, verso le loro famiglie, verso la comunità territoriale e nazionale?

La crisi divide, la Cisl unisce

Questa affermazione riassume il senso politico della presente relazione.

La vera novità di questo Congresso consiste nella unificazione tra due territori che erano sempre stati separati: è questa la realtà, ma anche la metafora, di quel cambiamento che vogliamo veder realizzato. Cominciamo da noi stessi, non richiediamo che siano gli altri a cambiare. Questo significa guardare al futuro, allargare gli orizzonti, ma soprattutto mettersi assieme, perché il destino di ciascuno di noi è legato a quello della comunità cui apparteniamo. Mettersi assieme significa mettersi in discussione e non vivere di rendita, assumerci le nostre responsabilità e non dare la colpa a qualcun altro, dare delle risposte e non solo a fare delle domande.

Qui si impone un riconoscimento e un ringraziamento speciale ai dirigenti che, con il loro impegno e la loro disponibilità, hanno reso possibile questo progetto: Anna Orsini Segretaria Generale della Cisl di Belluno con i Segretari Riccardo Bernard e Rudy Roffarè, e i Segretari della Cisl di Treviso Cinzia Bonan e Alfio Calvagna.

A prima vista, la riunificazione territoriale potrebbe sembrare una mera operazione organizzativa, dettata cioè dalla necessità di razionalizzare le minori risorse disponibili, ma pochi sanno che questo, apparentemente piccolo, cambiamento ha riguardato oltre un centinaio di membri di segreterie, senza contare coloro che operano a tempo pieno nelle categorie, negli enti e nei servizi. Nessuno dei dirigenti delle categorie di Belluno e Treviso si è tirato indietro, a dispetto dei tempi brevissimi intercorsi tra la decisione e la realizzazione dell'unificazione, dimostrando con ciò che prima degli interessi personali veniva e viene la responsabilità collettiva, senza la quale non si possono affrontare nuove domande con nuove risposte.

La sfida è tracciata: l'unificazione segnala metaforicamente che siamo chiamati a passare dall'individualismo alla comunità, dalla 'cultura gregaria' di "sudditi incazzati", all'assunzione di responsabilità di cittadini maturi. Così finiscono le posizioni di rendita e i diritti 'a prescindere', e si riscopre l'impegno che serve per ripartire, per ricostruire i legami che sono necessari per tornare a 'produrre valore'.

Ma l'unificazione serve anche per riqualificare il nostro gruppo dirigente, per renderlo più capace di ascoltare la gente, ma anche di guidare il cambiamento verso nuovi orizzonti.

Pensare agli altri oltre che a se stessi, al futuro oltre che al presente

Il ripiegamento sul presente, l'incapacità di capire il passato e l'assenza di un pensiero per il futuro, stanno provocando nella politica, nell'economia e nella società un'accumulazione di squilibri che si sta manifestando - e si manifesterà sempre più - in termini di 'eventi estremi'. Esattamente come sta avvenendo in campo meteorologico, dove gli inverni sono sempre più 'siberiani' e le estati sempre più 'africane' e, soprattutto, dove si verificano, alternativamente, sempre più terremoti e tsunami, alluvioni e siccità. Che sono metafora e simbolo del nervoso procedere di economie, di società e di politiche senza bussola, impegnate solo a reagire alle emergenze e non più a programmare e realizzare un futuro di benessere per tutti. Nell'attesa che capiti quell'emergenza che ci costringe - sempre in ritardo - a cambiare, pagando costi altissimi.

Qui si colloca il nostro messaggio e il nostro esempio, modesto in termini oggettivi, ma - ci auguriamo - importante in termini di significato, a valere per la nostra realtà (comunità) locale, ma anche per quella

italiana e per quella europea, e che si può riassumere nell' affermazione di un grande dirigente sindacale del passato, Vittorio Foa: "Pensare agli altri oltre che a se stessi, al futuro oltre che al presente".

OLTRE LA DISPERAZIONE

Con le ultime elezioni politiche è avvenuto il cambio del parametro di riferimento e di misura della 'governance' politica italiana: dopo quello *ideologico* della prima repubblica, riassumibile nel binomio destra/sinistra, dopo quello *geografico* della seconda repubblica caratterizzato dal rapporto tra locale e globale (oltre che tra centro e periferia), ora siamo passati a quello *generazionale*, quello che si gioca tra vecchio e nuovo. O, meglio, tra rendita e impegno. O, più radicalmente ancora, tra disperazione e speranza. Sì, perché cosa c'è di più disperante dell' accettazione di una situazione che non offre lavoro ai giovani, che costringe le aziende a chiudere, che riduce le risorse alle famiglie, che angoscia i pensionati? Come non condividere la rabbia di chi chiede un prestito per pagare le tasse a quello Stato che, a sua volta, non onora con lui i propri debiti? Meglio, dunque, una speranza incerta che una disperazione certa. I troppi suicidi, molti dei quali avvenuti - in piena solitudine nella nostra realtà locale, sono lì a testimoniare.

Potremo disquisire a lungo sulla natura del voto dato ai 'grillini', se sia voto di protesta (probabile) o voto di speranza (auspicabile), se oltre alla protesta (vera) ci sia anche una proposta (incerta). Lo vedremo presto. Certo, i processi di cambiamento non sono mai lineari e quasi sempre contraddittori. Ma se l'ignavia e l'immobilismo suicida dei vecchi partiti non hanno scuse, la concezione mediatica e semplificatoria della democrazia e la strategia incerta e contraddittoria del Movimento 5 Stelle non rassicurano.

Ciò che non dovrebbe mai mancare - e purtroppo sembra continui a mancare - è il fatto che quasi nessuno sembra essere responsabile verso il Paese delle conseguenze delle proprie azioni. I vari partiti si sono lanciati reciprocamente accuse di antipolitica e di populismo, ma facciamo fatica a scorgere un loro effettivo interesse a trovare convergenze su questioni che riguardano l'Italia (il 'bene comune') anziché sulle loro particolari convenienze. Ma non si può nemmeno dire che tutto questo riguardi solo i partiti (divenuti troppo spesso comodo capro espi torio della nostra cattiva coscienza), perché essi sono con buona approssimazione l'espressione di quello che siamo noi. Certo, i partiti hanno responsabilità più pesanti, ma vediamo che molti di quelli che oggi sono in prima fila nel criticarli, fino a poco fa erano tra quelli che approfittavano di questo vituperato 'sistema'. E' così che sono cresciuti e diffusi i conflitti di interesse, la corruzione, l'evasione fiscale, l'illegalità, ecc. A cui il colpevole atteggiamento di più di qualche esponente di partito, se non perfino di qualche intera forza politica, ha dato pubblica legittimazione, a suggello ed esibizione del raggiunto potere. Consolidando con ciò nell' opinione pubblica il convincimento che la politica - al centro e in periferia - fosse solo occasione per l'arricchimento personale e per la sistemazione di se stessi e dei propri amici.

In queste elezioni si colloca anche un preciso messaggio per il sindacalismo confederale, chiamato a riscoprire le ragioni che lo vogliono unitario, autonomo, contrattualista, pluralista. Vero è che quanto più ci si avvicina - nel territorio, come a Belluno e a Treviso - ai problemi concreti dei lavoratori e dei pensionati, il livello di collaborazione unitaria sembra aumentare (salvo qualche 'caduta di stile' di matrice Fiom), ma è pur vero che occorre uno scatto di reni necessario per essere all' altezza delle sfide odierne. E non ci vuole molto a capire che questo salto di qualità si può raggiungere solo con l'abbandono di anacronistiche impostazioni ideologiche non più in grado di leggere la realtà e, tanto meno, di cambiarla. La natura del sindacato ci impone di interloquire e fare accordi con contro parti e governi quali che siano. Anzi, più questi sono distanti dalle nostre visioni, più meritevole è il nostro impegno a trovare soluzioni che si basano sulla concreta tutela dei lavoratori e dei pensionati. Questo non può essere scambiato per arrendevolezza o, peggio, per complicità, perché - da che mondo è mondo - sono sempre i più deboli, e non i più forti, ad aver interesse a trovare accordi (o ad avere leggi) che li tutelino. Per questo la retorica degli 'accordi separati' serve solo a nascondere la cattiva coscienza dell'incapacità di fare il proprio mestiere: gli accordi ci sono o non ci sono.

Ora siamo ad un momento veramente difficile, perché tutte le convulsioni che stiamo vivendo non avvengono sotto una 'campana di vetro', al riparo dalle intemperie. No, esse avvengono entro una tumultuosa trasformazione dell' economia e della politica internazionale, dove nessuno può essere interessato ai nostri destini più di quanto dimostriamo di esserlo noi stessi. D'altra parte, anche dall'Europa ci attendiamo un sussulto di dignità, che sia all' altezza della sua storia. E, invece, anche qui vediamo solo affermazione di interessi particolari, motivati dall'illusione che ciascuno Stato possa trovare, da solo, una via di fuga. Che non ci potrà essere e non ci sarà.

Come venirne fuori? Le ricette si sprecano, e non vorremmo anche noi aggiungerci al fastidioso *I cinguettio* dei professionisti dei buoni consigli.

Riteniamo comunque necessario - accanto alla necessità di dare un governo al nostro Paese - attirare l'attenzione almeno su due questioni in cui l'Italia 'si gioca l'osso del collo': assicurare la tenuta del sistema produttivo (senza produzione di ricchezza si ripartisce solo la miseria) con uno straordinario intervento di carattere fiscale che riduca il costo del lavoro e favorisca l'occupazione, soprattutto giovanile, e cambiare in profondità gli assetti istituzionali e amministrativi dello Stato, in direzione dello snellimento e della semplificazione. Non dimentichiamo che è stato proprio l'accumulo di squilibri su questi terreni a provocare lo tsunami elettorale che abbiamo appena vissuto. Non si può quindi non ripartire che da qui.

Senza questo nuovo 'Patto di cittadinanza' tra elettori ed eletti non sarà possibile ricomporre la solidarietà nazionale. La 'casta' rimarrà tale e il Paese sarà allo sbando.

Dentro la speranza

La recente elezione del nuovo Pontefice Francesco, al di là dello straordinario significato che riveste per il mondo cattolico, rappresenta un grande segnale di speranza per tutti. Non tanto e non solo per le personali qualità che il nuovo Papa ha dimostrato di avere, quanto per ciò che oggettivamente rappresenta questa elezione.

Per la prima volta nella storia un Pontefice non appartiene al 'vecchio continente', provenendo, per di più, da quello che fino a poco tempo fa era definito 'terzo mondo'.

Questa è la globalizzazione: ciò che prima era centro ora diventa periferia, ciò che prima era periferia ora diventa centro.

Questo è il cambiamento: ciò che sembrava destinato a inarrestabile sviluppo ora rischia una triste decadenza, ciò che sembrava destinato a immutabile povertà ora trova motivo di riscatto.

Questo è il messaggio: nessuno è garantito a prescindere e nessuno è escluso dalla possibilità di farcela.

Questa è la speranza che abbiamo ricevuto dall'elezione di questo papa e che vogliamo, a nostra volta, trasmettere a tutti coloro - soprattutto i più deboli, i più poveri, i più bisognosi - che incontriamo nel nostro quotidiano cammino.

IL POLICENTRISMO NON È PIÙ UNA VIRTÙ

La crisi determina profondi cambiamenti nei rapporti competitivi tra aziende (in cui è centrale la ricerca e l'innovazione) e tra territori (in cui occorre passare dai distretti locali alle filiere globali), nella divisione internazionale del lavoro (si riduce il manifatturiero tradizionale e aumenta l'apporto del terziario) e nella struttura organizzativa delle imprese (dove si impone una crescita dimensionale).

Questo comporta la necessità di ripensare i sistemi di governance politico/istituzionale ai vari livelli per programmare il nuovo sviluppo locale.

Oramai da anni le dinamiche demografiche, economiche, tecnologiche, urbanistiche e infrastrutturali hanno assunto traiettorie e fisionomie che di fatto superano e spesso "negano" i tradizionali confini amministrativi entro i quali si articola l'organizzazione dello Stato. I distretti economici si collocano a cavallo tra più province, tendendo sempre più verso filiere nazionali e internazionali; le infrastrutture ridisegnano nuovi confini lungo i quali si sviluppano gli insediamenti civili e industriali; la mobilità delle persone, dei servizi e delle merci tende ad assecondare questi processi e a concentrarsi in prossimità di questi ambiti di "area vasta".

La politica di coesione europea ha registrato questo processo, e ha deciso di orientare parte importante delle proprie risorse verso la dimensione "metropolitana", nel presupposto che le funzioni rilevanti ai fini dello sviluppo possano trovare un terreno più fertile nelle Città metropolitane. La programmazione comunitaria 2014-2020 destinerà, infatti, per ciascuna città metropolitana significative risorse finalizzate ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

E' a queste dinamiche e a questi orientamenti comunitari che occorre guardare per contribuire alla positiva evoluzione dello sviluppo del nostro territorio.

Per questo occorre procedere con urgenza alla realizzazione - per quanto riguarda il nostro territorio - di un'area *metropolitana del Veneto centrale*, in grado di mettere in rete la 'visibilità globale' di Venezia, la 'ricerca innovativa' di Padova e il 'saper fare' di Treviso e Belluno. Il policentrismo veneto, inteso come arcipelago di isole separate, deve trovare sintesi in un nuovo sistema di *governance* a trazione metropolitana, dentro sistema regionale organico e in rete. Un sistema capace di superare l'attuale assetto provinciale e favorire robuste ricomposizioni comunali, stante l'anacronistica e, di conseguenza, poco lungimirante frammentazione esistente (95 Comuni a Treviso e 69 a Belluno).

Questi temi saranno oggetto di uno specifico approfondimento nel confronto che avverrà domani mattina durante i lavori di questo Congresso.

IL NUOVO SVILUPPO RIPARTE DAL MANIFATTURIERO

Dentro - e solo dentro - un allargamento dei nostri confini, si colloca la possibilità di un nuovo sviluppo del sistema produttivo dei nostri territori, che hanno ancora nel manifatturiero il proprio punto' di forza. Uno sviluppo che necessariamente dovrà fare i conti con un qualche ridimensionamento quantitativo, ma che rimane decisivo per il benessere della nostra collettività locale. Come rimane decisivo l'apporto di lavoratori immigrati, che forse troppo frettolosamente abbiamo derubricato dalle nostre agende (da primo problema sociale sono diventati praticamente 'invisibili'), perché hanno dimostrato di essere un fattore indispensabile dello sviluppo economico e sociale del nostro territorio. Ne ripareremo prima di quanto lo possiamo immaginare!

Per ritrovare competitività, il manifatturiero 'nostrano' dovrà seguire la strada della crescita dimensionale delle imprese, dell'internazionalizzazione, dell'innovazione di processo e di prodotto, della fornitura di servizi innovativi.

In questa evoluzione va posta particolare attenzione al funzionamento del sistema bancario, dove è prevista una difficile e dolorosa riorganizzazione. Non possiamo tuttavia dimenticare che, mentre l'accesso al credito è diventato una sorta di miraggio per molte imprese e famiglie, vengono distribuiti dividendi e riconosciuti ai manager emolumenti spropositati, tenuto conto dei costi che 'lorsignori' hanno *fatto* pagare ai contribuenti a causa degli errori commessi. Per questo la riorganizzazione del sistema bancario dovrà avvenire recuperando la storica vocazione di radicamento delle banche nella comunità locale, e non attraverso la nefasta e poco trasparente commistione tra banche d'affari (che raccolgono denaro e lo prestano) e banche di investimenti (che investono denaro proprio o dei propri clienti) che tanti danni hanno *fatto* all' economia e alla società.

Una contrattazione per lo sviluppo e per il lavoro

La contrattazione aziendale e territoriale deve favorire questo sviluppo, perché nulla ci verrà riconosciuto sulla base di quello che siamo stati. Comincia una nuova stagione in cui il rapporto collaborativo diviene più utile di quello conflittuale (cosa di cui farebbero bene a convincersi anche molti imprenditori "nostrani"), scambiando la nostra disponibilità a farci coinvolgere nei problemi delle aziende con l'esplicito e contrattato impegno da parte imprenditoriale alla stabilità occupazionale e al giusto riconoscimento normativo e salariale. In questo modo si promuove anche la realizzazione di un'inedita "responsabilità sociale delle imprese", verso i lavoratori e verso il territorio. Questo è il senso dei 'Patti per lo sviluppo' sottoscritti con Unindustria di Belluno e di Treviso, ben consapevoli che siamo ancora nella fase della semina e che i risultati immediati si ottengono solo nel mondo delle favole. L'importante è aver individuato una nuova strada da percorrere, una nuova direzione di marcia. Da far maturare e non da 'esigere' come se ci fosse dovuta. Tutte le cose che contano, sono infatti cose che costano, e questa non fa eccezione.

In questo contesto, la realizzazione di Enti bilaterali rappresenta una grande opportunità (specie nelle piccole aziende) e favorisce rapporti costruttivi tra le Parti sociali. Occorre tuttavia essere avvertiti del fatto che i benefici della bilateralità si devono riversare sui lavoratori più che sulle organizzazioni, specialmente quando si è chiamati a rapportarsi con il sistema assicurativo privato. Ecco perché è opportuno che il livello nazionale si limiti a definire le regole di funzionamento e di coordinamento della bilateralità, lasciando ai territori il compito della loro gestione operativa. D'altra parte, se la bilateralità dovesse aprirsi - com'è auspicabile anche a nuove forme di welfare mutualistico e sussidiario, la sua collocazione non può che avvenire nel territorio, cioè lì dove emergono i bisogni della gente e dove tali bisogni trovano le risposte più adeguate.

Uno sviluppo sostenibile

Il nuovo sviluppo sarà sostenibile o non sarà. Abbiamo dovuto prendere atto di vivere in un ambiente fragile: bastano due giorni di pioggia per provocare gravi allagamenti e smottamenti. Nello stesso tempo abbiamo urbanizzato a tal punto il territorio da diventare prigionieri di un traffico inquinante e impazzito. Il nostro territorio ha un grande bisogno di cura e di manutenzione, a partire da quello montano, la cui specificità viene facilmente sottovalutata perché sembra interessare poche persone, mentre si tratta di un bene che riguarda tutta la collettività.

Nel segnalare l'intesa raggiunta su queste tematiche in Provincia di Treviso tra i Sindacati Confederali e le varie Associazioni di Rappresentanza, vogliamo ribadire l'impegno della Cisl di Belluno e Treviso per la salvaguardia del territorio, sostenendo il recupero, la razionalizzazione e la trasformazione delle aree

produttive e distributive esistenti, nonché la riqualificazione e il riuso delle aree dismesse o inutilizzate, attraverso l'edilizia sostenibile e il risparmio energetico.

IL LAVORO NON E' UN VALORE

Il lavoro non è un valore in sé. E' possibile ritrovare il senso e il valore del lavoro solo nel contesto di nuove relazioni industriali e sociali. A nulla servono i teorici richiami all' articolo primo della nostra Costituzione se il lavoro non viene collocato dentro un condiviso sistema di valori sociali e politici. Se il lavoro servisse solo per dare un reddito, perché non dovremmo cercarlo nella speculazione o nella rendita? E se fosse la fonte della dignità umana, perché per secoli i nobili sono vissuti benissimo senza lavorare? Il senso del lavoro si può comprendere solo in un contesto comunitario, dove l'impegno e la fatica personale trovano riconoscimento collettivo, nel presupposto che il lavoro - ogni lavoro - non è fatto per sé ma 'per qualcun altro', per la propria famiglia, per l'intera comunità. Perché il lavoro produce valore che torna a vantaggio di tutti, non come la speculazione in cui a guadagnarci è solo lo speculatore e a perderci sono tutti gli altri! Se prevalesse l'idea che ciascuno debba uscire dalla crisi da solo, non c'è valore del lavoro che tenga. .,

Qui si colloca una prima importante, innovativa, conseguenza per il nostro impegno sindacale: non esiste tutela del lavoro senza che ci sia anche attenzione al 'fare impresa'. Tutelare il lavoro significa anche prendersi cura dell'impresa. Sia essa privata che pubblica. Soprattutto se pubblica, il cui buon funzionamento non va assicurato tagliando linearmente la spesa, ma riorganizzandola: se, infatti, l'organizzazione del lavoro pubblico rimane quella attuale, i tagli non basteranno mai! Occorre quindi eliminare gli sprechi e la burocrazia oppressiva per dare servizi reali ai cittadini, valorizzando le professionalità che già oggi sono quelle che, nonostante "certi" dirigenti, tengono in piedi il sistema.

Questa è la strada che consente a un'impresa o a un'amministrazione pubblica di trovare legittimazione tra i cittadini nel territorio: essere capace di produrre valore e ricchezza per tutta la società e dare quindi valore il lavoro, prendendosene cura nei suoi aspetti quantitativi (occupazione) e in quelli qualitativi (buona occupazione e non precarietà).

In questo contesto si impone la necessità di ricomporre il dualismo del mercato del lavoro, superando le differenze tra chi gode di tutele legislative e contrattuali (peraltro calanti) e chi non le gode. A cominciare dalle esternalizzazioni delle pubbliche amministrazioni, che sono forse più numerose di quelle del comparto produttivo. Questo significa garantire a tutti un lavoro stabile e 'buono' (nei diritti e nella retribuzione). Avendo a cuore il lavoratore e non il suo posto di lavoro, la sua formazione e non la sua inamovibilità. Assumendo come criterio importante (anche se non esclusivo) quello di dare valore al merito. Cosa dobbiamo pensare del fatto che il 50 % dei giovani trova lavoro attraverso le conoscenze e solo il 5 % tramite il collocamento pubblico? A che serve studiare e impegnarsi? Solo per trovare un lavoro all'estero?

Nei servizi (tradizionali e innovativi) e nei lavori atipici si richiedono ai lavoratori prestazioni e orari sempre più flessibili. Ciò non costituisce tabù, ma nemmeno può diventare idolo cui sacrificare la vita dei lavoratori. La collocazione di tali lavori dentro il contesto comunitario locale ci fornisce la chiave per trovare quel senso del limite senza il quale il progresso si ritorce contro se stesso e contro l'uomo. Per questo le indiscriminate aperture festive dei negozi - la cui vera ragione risiede nella spietata concorrenza tra grande e medio/piccola distribuzione - assumono un forte valore simbolico, che mette in evidenza le contraddizioni insite in un consumismo senza senso e senza prospettive.

FARE COMUNITA'

Il nuovo sviluppo (quello 'sostenibile') trova le sue radici nella società e nel territorio. E' qui dove si concretizzano le condizioni perché si torni a crescere e produrre benessere.

La crisi ci ha fatto riscoprire "più vecchi, più indebitati, più depressi". Senza valori condivisi, senza fiducia reciproca. Con relazioni sociali che, da liquide (come le ha definite il sociologo Z. Bauman) sono diventate ormai gassose. Da qui occorre ripartire, perché senza coesione sociale non c'è buona economia, non c'è sviluppo, non c'è benessere.

Ecco allora che occorre FARE COMUNITA': è un'espressione poco abituale nel linguaggio sindacale, ma quanto mai necessaria nel periodo che stiamo attraversando. Una comunità - sia ben chiaro - che si colloca agli antipodi del localismo chiuso, separatista, rancoroso.

Una comunità aperta, solidale, innovativa

Spesso ci assale il dubbio che ben poco possiamo fare di fronte a forze anonime (i 'mercati') molto potenti che agiscono a livelli sui quali noi non possiamo intervenire. Questo può indurre alla rassegnazione se non

allo sconforto. E' vero, nel governo globale dei fenomeni economici il ruolo delle grandi Organizzazioni internazionali, dell'Europa e degli Stati nazionali rimane insostituibile.

Tuttavia la stessa globalizzazione ha assegnato al protagonismo dei territori un nuovo e fondamentale compito: quello di assicurare una nuova stagione di sviluppo basata non più sul mero rilancio dei consumi, ma sul forte recupero dei legami sociali. E' proprio a partire dall'importanza che 'il locale' può offrire alla soluzione della crisi, che acquista senso e prende forza il contributo che ciascuno di

noi, che tutta la Cisl territoriale, può dare alla nostra comunità. Da questa crisi non usciremo ciascuno per conto proprio, ma solo facendo squadra. Appunto, facendo comunità.

Solo nella comunità locale, infatti, è possibile rimettere assieme competitività economica e benessere sociale, coniugare diritti e responsabilità. Solo nella comunità locale può ritrovare senso il valore del lavoro e del fare impresa 'socialmente responsabile'. Solo nella comunità locale avviene il passaggio generazionale, con la trasmissione ai giovani del compito di prendere in mano il proprio futuro.

Questo è il grande compito che attende, nel territorio, le associazioni di rappresentanza, le associazioni di origine religiosa, il volontariato, la cooperazione sociale, il terzo settore, le istituzioni. Oggi viviamo - anche grazie al web nell'illusione che si possano superare tutte le mediazioni. Siamo portati a pensare una democrazia "im-mediata", intesa nel duplice senso di "istantanea e senza mediazioni". Un'illusione, appunto. Perché la complessità della crisi e delle relazioni ci ributta costantemente nella fatica di un lavoro paziente nella ricerca di soluzioni efficaci e condivise. La democrazia diretta è sempre una pericolosa scorciatoia, e se le Associazioni di rappresentanza mostrano oggi tutti i loro limiti, non è questa una buona ragione per *fame* a meno, ma per rinnovarle.

Le nuove vie del welfare locale

I nuovi e crescenti bisogni di tutela sociale si scontrano con la tendenziale diminuzione delle risorse pubbliche disponibili. La risposta non va trovata riducendo le prestazioni o aumentando le tasse, ma rendendo più selettiva e controllata l'universalità del sistema pubblico (Isee) e individuando nuove strade collocate in una visione sussidiaria e mutualistica della protezione sociale, assegnando alla comunità locale (e non certo ai privati) il compito di integrare, e non sostituire, le prestazioni offerte dal sistema pubblico. Questo - che potrebbe essere definito come il "secondo welfare" - non si giocherà più sul rapporto tra diritto individuale e responsabilità pubblica, ma nella reciprocità tra individuo e comunità locale. Si basa infatti sull'attivazione responsabile dei soggetti perché siano capaci di costruire legami sociali, senza i quali qualsiasi sistema di welfare viene meno.

Le esperienze del *Fondo pensione Solidarietà Veneto* e del *Fondo sanitario Arcobaleno* entrambi nati da sperimentazioni avviate nel nostro territorio da parte della Filca Cisl - hanno da tempo segnato la direzione di marcia. Come pure va segnalata un'altra 'buona pratica' che sta prendendo piede nella Sinistra Piave. Si tratta della *Fondazione di Comunità*, una onlus promossa dalla Ulss 7 e da 28 Comuni dell'area che si propone di raccogliere risorse pubbliche e private per destinarle a prestazioni sociali aggiuntive del welfare pubblico. Un'iniziativa che dimostra come sia possibile pensare e realizzare un 'secondo welfare' in chiave sussidiaria e non privatistica, con gli Enti locali a guidare e gestire l'evoluzione. Si tratta ancora di una sperimentazione a cui il Sindacato Confederale vuole dare una mano, perché diventi sempre più un luogo capace di innovare l'organizzazione di un welfare capace di dare nuove risposte ai nuovi bisogni dei cittadini.

Squilibrio demografico e contrattazione sociale

I territori di Belluno e di Treviso stanno accumulando un grave squilibrio che non tarderà a manifestare i suoi problematici effetti. Si tratta dello squilibrio demografico: all' allungamento dell' età della vita, è corrisposto e sta corrispondendo una forte denatalità. Un trend che può sballare ogni sistema di welfare e la cui, non ultima, causa è il 'trattamento' che è stato riservato alla famiglia, svalutandola come istituzione (il matrimonio oggi sta diventando una rarità) e caricandola di responsabilità e di oneri che ne hanno reso sempre più problematica la 'riproduzione'.

Se a questo aggiungiamo la crescita esponenziale del lavoro di cura necessario per gli anziani non auto sufficienti - un lavoro fatto quasi esclusivamente da donne, per lo più straniere - non ci sarà difficile capire l'ampiezza del problema e immaginare come la rivendicazione di forti stanziamenti di risorse pubbliche, pur necessaria, non sarà sufficiente a colmare il divario tra domanda e offerta provocato dallo squilibrio generazionale. Occorrerà quindi sperimentare strade innovative in grado di rendere reciprocamente compatibili il costo per le famiglie e la tutela di chi lavora.

Nella contrattazione sociale con gli Enti locali e con le Ulss - che abbiamo realizzato con il prezioso e indispensabile contributo dei pensionati - le nostre priorità non possono che derivare dall'analisi appena fatta:

- a. Sostenere la famiglia, la natalità, la tutela dei minori, con l'attivazione di servizi per la prima infanzia, il dopo scuola, la conciliazione tra lavoro e famiglia.
- b. Dare nuove risposte al problema della non autosufficienza, sviluppando l'assistenza domiciliare e sperimentando nuove forme organizzative di lavoro di cura.
- c. Contenere dell'imposizione fiscale e tariffaria (Irpef, Imu, Tares,), con una lotta più efficace all'evasione e un recupero di efficienza, nonchè garantire una maggior equità attraverso una tassazione locale progressiva e l'utilizzo dell'Isee.

Servizi pubblici locali per i cittadini e non per i politici

L'evoluzione del sistema dei servizi pubblici locali (trasporto pubblico, gestione dei rifiuti, gestione dell'acqua, gestione del gas) va governata in un contesto di area vasta, meglio se regionale. Nel nuovo scenario che si è determinato per questi servizi, "o si è cacciatori o si diventa preda", è cioè necessario che le aziende si accorpino. In questo processo, tuttavia, occorre evitare che il "naturale monopolio pubblico" su questi beni, venga gestito in modo che chi fa le regole non sia anche proprietario e gestore del servizio. Trasparenza e assenza di conflitto di interessi sono il presupposto per una buona gestione dei servizi a favore dei cittadini e non per aumentare le poltrone a disposizione della cattiva politica. Per questo proponiamo di creare in ogni azienda pubblica dei "Consigli di sorveglianza" in cui sia prevista la presenza di rappresentanti del sindacato e dei consumatori.

La negoziazione sindacale che abbia o realizzato con tali aziende (iniziata con Ascopiave e con l'Ato del Veneto Orientale), volta a favorire l'omogeneità, il contenimento e la *I* gestione sociale' delle bollette, va continuata ed estesa anche alle aziende di trasporto pubblico e a quelle per la gestione dei rifiuti.

La cooperazione sociale a un bivio

Non può mancare un breve ma puntuale richiamo all'evoluzione della cooperazione sociale, un fenomeno molto diffuso nel nostro territorio, che si è guadagnato rispetto e considerazione. In decenni di costante impegno, la cooperazione è diventata un soggetto significativo della nostra economia e un fattore imprescindibile di coesione sociale. Il suo radicamento territoriale e la sua organizzazione partecipativa, ne fanno una risorsa da sostenere e valorizzare. Non voglia sembrare troppo autocelebratorio, ma è un dato che buona parte della cooperazione esistente a Belluno e a Treviso debba la sua origine a dirigenti e attivisti della Cisl: i principali consorzi di cooperative "In Concerto", "Intesa" e "Sacs" (senza citare le singole cooperative) hanno trovato origine nella Cisl bellunese e trevigiana e qui continuano a trovare apprezzamento e sostegno.

Nell'attuale fase di cambiamento, anche le cooperative sono tuttavia chiamate a riposizionarsi, per trovare un nuovo modo di *I* stare' nell'economia e nella società locale.

In particolare, è necessario riconsiderare i modi e le forme con cui esse si rapportano con l'Ente pubblico: da una parte per valorizzare le caratteristiche sociali della cooperazione, dall'altra per evitare la loro trasformazione in mera esternalizzazione a basso costo del servizio pubblico. Questo si ottiene se - come ha ripetutamente sostenuto il prof. Stefano Zamagni - la cooperazione sociale diventa a tutti gli effetti un'impresa che sta sul mercato, magari con una motivazione sociale (il lavoro e l'attenzione ai più deboli) e non economica (illegittimo profitto), ma senza sconti e senza privilegi. Ovviamente, aggiungiamo noi, anche senza penalizzazioni, come sono quelle previste per l'accesso al credito o derivanti dall'impossibilità di avere una programmazione imprenditoriale a medio/lungo termine. Questa è la sfida che va affrontata, anche per consentire a chi lavora nella cooperazione di avere trattamenti normativi e salariali equivalenti a quelli di tutti gli altri lavoratori. Senza che alla cooperazione si avvicini chi cerca solo un lavoro che non ha trovato altrove, cosa non certo disdicevole, ma comunque riduttiva rispetto alla natura e agli scopi della vera cooperazione.

CHANGE TO WIN

Il Sindacato oggi è sempre meno percepito come soggetto di cambiamento e sempre più come organizzazione che difende gli interessi costituiti. Più degli anziani che dei giovani. Negli Stati Uniti qualche anno fa, dalla costola del tradizionale

sindacato ALF-CIO, si è staccato e formato un nuovo sindacato che si è dato il nome 'CHANGE TO WIN' (Cambiare per vincere). Non conosciamo le attuali performances di questo sindacato, ma il messaggio è chiarissimo.

Certo, si continua ad aver bisogno del sindacato, le nostre sedi sono ancora affollate di persone che chiedono risposte ai loro problemi. Ma avviene quasi per inerzia, perché altrimenti non si sa a chi rivolgersi, perché comunque occorre sbrigare qualche pratica. E lo si fa malvolentieri, maledicendo le code e le tasse, impreccando contro il Governo e, qualche volta, anche il Sindacato, aspettando con rassegnazione qualche altra opportunità.

Non si può attribuire la colpa di questo profondo disagio a chi opera nel sindacato, persone per lo più disponibili e fortemente impegnate. Qualche volta - lo vogliamo dire chiaramente - anche oltre" il sopportabile. Ma ormai viviamo in un grande 'circo Barnum' che espone tutti alla gogna mediatica dell'appartenenza alla casta, che non è più solo quella politica ma, appunto, anche quella sindacale.

Non è colpa però solo del destino 'cinico e baro', ma anche della nostra autoreferenzialità, cioè di quel comportamento che, giorno dopo giorno, diventa burocrazia, al di là delle nostre stesse intenzioni. Può sembrare brutale, ma lo stesso lavorare nel sindacato viene considerato un privilegio, sia in termini di garanzia del posto di lavoro, che in termini di trattamento economico e normativo. Non è così, ma con questa precisa percezione dobbiamo fare i conti.

Cambiare strategia e sistema organizzativo

Qui si colloca la necessità di procedere con grande velocità a una revisione della strategia e dell'organizzazione sindacale.

La riforma degli accorpamenti territoriali continuerà con quella degli accorpamenti categoriali. Già questo produrrà effetti di cui ora, forse, non siamo neppure consapevoli. Sicuramente indurrà a una perdita di identità delle piccole categorie,

che rimarranno come nicchie incastonate dentro contenitori più grandi. Ma non si tratterà di una sconfitta, bensì della riformulazione di ruoli e compiti che troveranno altrove la loro risposta. E, infatti, gli accorpamenti categoriali non potranno che completarsi - a nostro avviso - solo quando saranno raggiunti altri due obiettivi, quello del riequilibrio tra centro e periferia, e quello della realizzazione di una nuova confederalità territoriale.

Il riequilibrio tra centro e periferia si ottiene smagrendo molte funzioni che oggi sono attribuite ai livelli nazionali categoriali e confederali. Si è fatto un gran parlare di rafforzare la contrattazione locale, ma a tutt'oggi rimangono 'vivi e vegeti' oltre 400 contratti nazionali con tutto il conseguente carico di ridondanze economiche, burocratiche e professionali. Uno spreco non più giustificato dai risultati prodotti. Così come sta avvenendo per i presidi sul welfare integrativo, in cui fondi pensione e fondi sanitari finiscono solo per assicurare ai livelli nazionali ruoli non più compatibili con l'evoluzione dei temi sociali ed economici del nostro Paese. Magari anche con l'aggiunta di una opacità organizzativa che stride con le esigenze di trasparenza oggi richieste da cittadini e lavoratori sempre - e giustamente - più attenti a dove vanno a finire i loro soldi e come sono gestiti.

Il secondo obiettivo è quello della maturazione e crescita di una nuova confederalità territoriale. C'è stato un periodo storico (gli anni '60-'80) in cui la verticalizzazione dell'organizzazione è giustamente diventata un fattore di successo, perché il contratto nazionale di categoria da una parte e il contratto aziendale dall'altra, fornivano quella identità attorno alla quale si sono coagulati lavoratori delle grandi e delle piccole aziende, sono cresciute e formate intere generazioni di delegati e di sindacalisti, si sono realizzate conquiste di cui beneficiamo tuttora. Il tutto nel contesto di una prorompente crescita economica che ci ha portato il benessere che tutti conosciamo.

Ora siamo in una situazione in cui l'aumento dell'occupazione non è più un dato acquisito, e quando tra i lavoratori si apre la concorrenza per avere un posto di lavoro, il sindacato perde la sua forza, anche quando assume i toni più barricadieri. Occorre, quindi, creare le condizioni perché seri imprenditori italiani e seri imprenditori stranieri siano invogliati a investire nel nostro territorio. Non importa in quale settore, purché lo facciano, a condizioni ragionevoli. Qui si colloca la nuova esigenza di assicurare sul piano sociale, economico e contrattuale le condizioni perché tutto questo avvenga. Non è una questione di singolo settore o comparto - e quindi di singola categoria - bensì dello sviluppo di un intero territorio.

Servizi di qualità per l'iscritto

I servizi sindacali - in particolare l'Inas e il Caf - non sono parti accessorie del fare sindacato, ma rappresentano un pezzo importante e decisivo dell'offerta sindacale, a fronte di una domanda che in questi

anni è andata sempre più crescendo, diversificando e individualizzando, nel mentre avveniva una costante diminuzione delle risorse. L'operatore dei servizi, da ex sindacalista prestato all'assistenza è diventato sempre più un professionista al quale viene chiesto un servizio di qualità. Servizio sul quale si sono altresì scaricate e si scaricano inefficienze pubbliche e responsabilità private.

In questo processo di grande cambiamento - che non è ancora terminato - qualche volta può essere venuto meno il senso di appartenenza e lo spirito di squadra con il resto dell'organizzazione, provocando da una parte (i servizi) la percezione che il proprio lavoro fosse sottovalutato, e dall'altra (le categorie) la convinzione che i servizi potessero fare più e meglio, specie sul versante del proselitismo. La questione, ovviamente, non può mai trovare una soluzione definitiva, affidata com'è al variare delle situazioni e delle sensibilità. Resta la consapevolezza che è solo dal confronto e dal dialogo sul territorio che può venire una positiva risposta, anche rimettendo in discussione i propri atteggiamenti e le proprie abitudini. Nessuno può chiamarsi fuori da un processo che chiede disponibilità alla crescita professionale, efficienza, flessibilità: non esistono rendite di posizione per nessuno, perché la sfida o la si vince tutti assieme o si perde.

La riorganizzazione dei servizi (anche con sinergie regionali) è quindi indispensabile se si vuole rimanere all'altezza delle nuove domande dei cittadini, e soprattutto degli iscritti, ai quali vanno assicurate 'corsie preferenziali' e assistenza personalizzata. Il miglioramento della qualità e dell'efficienza dei servizi sviluppando inedite capacità manageriali - deve essere pertanto una nostra priorità, migliorando la nostra capacità di lavorare assieme e rafforzando il nostro spirito di squadra.

ADESSO TOCCA A NOI

I giovani hanno più bisogno di esempi che di critiche

La questione giovanile è la questione più drammatica della situazione italiana, ed è il concentrato di tutte le sue storture, il riassunto più eloquente di tutte le sue ingiustizie. L'Italia è *uno* dei Paesi con la percentuale più alta di under-30 che dipendono economicamente dai genitori. Se si tiene presente che su circa 7,8 milioni di giovani, quelli pienamente inseriti nel mercato del lavoro sono non più di 2,2 milioni; se si tolgono gli studenti, siamo ben oltre il 40% del totale. Ciò significa che la grande maggioranza dei giovani che hanno concluso gli studi è esclusa o mal inserita. E non c'è solo una forte instabilità del lavoro dei giovani all'ingresso, ma c'è anche una riduzione delle possibilità successive di stabilizzazione. In sintesi, i giovani sono colpiti dalla brevità dei loro contratti, dalla inferiorità dei loro salari, dall'instabilità del loro lavoro, e infine dalle misere prospettive delle pensioni future.

Alla Cisl questa situazione è ben chiara e presente, se non altro perché ne paga le conseguenze, con una scarsa presenza degli under-30 nei propri organismi. Non servono però i 'fervorini' moralistici per stigmatizzare questa situazione. Di questo passo l'Italia - e il sindacato - vedranno i giovani "col cannocchiale". Cioè all'estero. I nuovi emigranti.

E noi, qui, a gestire il triste declino di un Paese invecchiato e più povero. Oltre che più sfiduciato. Su questo terreno occorre pertanto un impegno straordinario, più determinato e coraggioso di quello finora messo in campo. E non potrà che essere una delle priorità della nuova Cisl di Belluno e Treviso.



La Cisl: i rami cambiano, le radici restano

Nella Cisl non ci sono i lavoratori migliori, i rappresentanti sindacali migliori, i dirigenti migliori. Com'è naturale, bravi e meno bravi, coerenti e incoerenti, buoni e meno buoni, sono presenti in ogni organizzazione, compresa la nostra. Quello che fa la differenza è il riferimento a precisi valori e l'individuazione di un originale modello sindacale che - storia alla mano - hanno consentito alla Cisl di essere sempre all'altezza delle sfide che le si sono presentate.

Quattro sono i pilastri che sostengono l'azione della Cisl: *l'associazionismo*, che valorizza il lavoratore iscritto e attivo, e non chi sta a guardare; il *pluralismo*, che fa contare le idee di tutti, escludendo ogni pretesa egemonica; la *contrattazione*, che assegna al confronto diretto con le controparti, e non alla legge, il compito di regolare i rapporti di lavoro; *l'autonomia*, che ci impegna a elaborare una nostra linea e attuarla, e non a riceverla da altri.

La parola che meglio riassume questi quattro pilastri è *partecipazione*. Ma partecipare è più facile dirlo che farlo, perché costringe a mettersi in gioco. Ecco perché non è possibile stare "nella Cisl senza una impegnativa formazione individuale e collettiva. A noi non è concesso andare a prestito di idee altrui, né ad acquistarle surgelate nei supermarket 'low cost' dell'informazione mediatica. Nella Cisl si può anche capitare per sbaglio, ma non ci si può rimanere senza averlo coscientemente deciso. Ecco perché la partecipazione è l'unica strada che può assicurare quello " *sviluppo della personalità umana*" che è stato posto dall' art. 2 dello Statuto Confederale a fondamento della nostra proposta sindacale. Ecco perché la partecipazione è la proposta che noi facciamo ai giovani che non vogliono rassegnarsi a un futuro senza speranza.

E' questa la forza della Cisl. I dirigenti passano. La Cisl resta.

**Viva Belluno!
Viva Treviso!
Viva la Cisl!**

VII Congresso Regionale Veneto Flai-Cisl

La Relazione

Care amiche cari amici, gentili ospiti,

Vi ringrazio della vostra presenza e dell'impegno che queste giornate lunghe e operose comporteranno. La scelta stessa di ottenere da Voi il sacrificio di una giornata di riposo come il sabato mi rende ancora più grato e fiero di avere avuto l'onore, se pur per pochi mesi, di occupare il ruolo di Segretario di questa piccola ma orgogliosa Federazione

Abbiamo pensato di costruire questa relazione in modo da focalizzare alcuni grandi temi e stimolare un dibattito vero, che possa dare spunti importanti a una mozione congressuale che non sia un mero elenco di temi presentati ma un programma di percorso per i prossimi quattro anni. Tra gli obiettivi che ci eravamo posti vi era quello di dedicare solo pochi passaggi alla politica e all'economica; ma affrontare la successiva discussione su di noi, sui nostri progetti, sulle nostre speranze senza avere premesso un quadro preciso sulla situazione del paese e del mondo dell'energia, sarebbe eccessivamente semplicistico e viziato da un miope autoreferenzialismo.

LE RADICI SOCIALI DELLA CRISI E I RIGURGITI AUTORITARI

Nel rileggere le relazioni dei congressi di quattro anni fa sono rimasto sorpreso di quanta lungimirante visione vi fosse nelle analisi che quasi tutti noi avevamo fatto. Ma anche le più fosche tinte dipinte allora non hanno dato una rappresentazione coerente con quanto stiamo vivendo ora.

Già allora avevamo abbandonato l'aspettativa di un miglioramento continuo delle condizioni di benessere ma ora si sta facendo spazio, in maniera sempre più pervasiva, il disorientamento di quanti, e sono molti, stanno perdendo ogni speranza nel futuro.

Dobbiamo anzitutto chiarire quali sono i fattori che, secondo noi, più di altri ci hanno condotto a questa situazione: il primo è senz'altro la debolezza del sistema produttivo italiano il secondo l'arretratezza socio culturale della nostra società.

Sulle cause non ci sono dubbi: anni di politiche basate sulla denigrazione dell'avversario e sulla difesa egoistica delle proprie posizioni di privilegio hanno avvelenato il clima e impedito di farci evolvere dallo stato di depressione che ci distanzia dalle altre grandi democrazie capaci di attuare, per tempo, quelle riforme che noi non riusciamo a mettere in campo.

Il sistema burocratico inefficiente che scoraggia l'iniziativa imprenditoriale, condito da una presenza pervasiva delle organizzazioni malavitose ed una corruzione dilagante; una giustizia lenta e sbilanciata verso chi ha più mezzi per eludere le condanne; una cronica carenza di infrastrutture efficienti; una politica energetica esistente solo per favorire irragionevoli e sospette incentivazioni e che non ci affranca da vincoli di approvvigionamento condannandoci a costi insostenibili: ecco il quadro a tinte fosche che ci si presenta.

Con insistenza si ascoltano voci e si intravedono esperienze che chiedono una guida forte e autoritaria che decida e ci conduca fuori dal pantano in cui ci siamo cacciati. Sono orribili sensazioni, solo un popolo smemorato può dare ascolto a queste voci, dobbiamo parlare ai nostri iscritti e testimoniare ai giovani, ricordando quanto hanno sofferto i nostri padri per costruire la nostra democrazia, quanto impegno c'è voluto per dare al sindacato la forza e l'autorevolezza per difendere ora i diritti ottenuti.

Oggi più che mai il principio sancito dal primo articolo della nostra costituzione traccia il percorso da seguire: Democrazia e Lavoro, guai a sottovalutarne la valenza e l'attualità.

Una delle ragioni principali della situazione di crisi che stiamo affrontando e della difficoltà nell'uscirne è la rottura dei rapporti sociali. E' quindi essenziale non farsi sopraffare dal pessimismo, combattere l'uso strumentale della crisi e puntare su una ricostruzione economica fondata su una ripartenza della dinamica di sviluppo e crescita occupazionale che non prescindano dalla ricostruzione dei legami sociali, che sono requisiti essenziali per una equilibrata e sostenibile azione economica.

E' necessario riorganizzare i rapporti sociali e di reciprocità ricostruendo la fiducia nelle istituzioni e nei corpi sociali intermedi di cui il sindacato è elemento determinante.

Rapporti sociali che vanno ricostruiti anche e soprattutto all'interno dei posti di lavoro archiviando definitivamente le relazioni sindacali basate su contrapposizione e conflitto, come la CISL ha da tempo indicato, improntandoli invece sulla partecipazione attiva dei lavoratori al raggiungimento di obiettivi condivisi. Noi possiamo dire di essere antesignani di questa evoluzione con il progetto ADIGE, l'associazione dei dipendenti azionisti ENEL alla cui adesione qui mi sento di stimolare tutti i colleghi che non lo avessero ancora fatto.

Non è però solo dall'incremento del nostro prodotto interno lordo che possiamo misurare l'ampiezza della nostra prosperità, ma da un altro fattore che non viene mai tenuto in sufficiente considerazione: il tasso di felicità, che misura la nostra capacità di lasciarci dietro le spalle la paura e saper godere del benessere che abbiamo, misurandolo anche con quello di chi ha molto meno di noi, dal saper frenare la nostra dissennata corsa verso la crescita, dal sedare la nostra cupidigia, dalla nostra capacità di ampliare le opportunità per chi ha poco o nulla, non per beneficenza ma perché questa è la via più sicura verso il bene comune.

IL MONDO ELETTRICO

Ci corre l'obbligo, ora, di aprire una parentesi sulla situazione drammatica che sta attraversando il nostro Settore in cui la crisi è solo uno dei fattori che ne hanno determinato l'esplosione. Tutti noi abbiamo contezza di ciò che nei rispettivi filoni sta accadendo, insieme però dobbiamo assemblare un quadro che combini le problematiche e indichi ciò che insieme è ragionevole fare.

Già nel giugno del 2008 a Levico avevamo affrontato responsabilmente e con lungimiranza il problema della generazione, tutto ciò si è puntualmente avverato e la over capacity, da noi rilevata ha generato la chiusura di impianti o la loro sottoutilizzazione con il conseguente ricorso agli ammortizzatori sociali.

Nonostante il nostro Paese abbia già superato gli obiettivi UE per quanto riguarda le fonti rinnovabili, e adempiuto ai dettami del protocollo di Kyoto, non si fermano le dissennate regalie alle fonti rinnovabili che oltre a concorrere alla sovraccapacità, hanno costi sociali pesantissimi perché si scaricano sulla bolletta elettrica anche delle fasce più deboli della popolazione. Oltre 12 miliardi di euro sono i costi sulla bolletta elettrica per il sostegno di queste fonti di produzione, fonti, lo ricordiamo, che sono intermittenti e non sempre disponibili.

Da qui la necessità che si cambi il sistema delle compensazioni assicurando adeguata redditività agli impianti che possono garantire stabilità alla rete e che, laddove vi sia territorialmente la necessità, si avviino quei progetti di ripotenziamento o trasformazione di centrali cardine dei sistemi energetici regionali.

In cascata i problemi della produzione hanno trascinato gli altri filoni delle società strutturate su vari business facendo nascere una generale contrazione delle disponibilità e una corsa alle riorganizzazioni puntate esclusivamente sulla riduzione degli organici.

È impressionante il calo degli addetti nel nostro settore: in 15 anni sono usciti 70mila lavoratori elettrici ma le loro attività non sono scomparse, sono state affidate a lavoratori con contratti meno remunerativi e dove si notano preoccupanti fenomeni di sfruttamento. Tale contrazione, determinata da una miope politica del contenimento dei costi variabili, non tiene conto del reale peso del fattore lavoro che nel nostro settore pesa meno del 6% ed è tra i più bassi del panorama industriale.

Nel segmento delle rinnovabili poi, con le nuove società che si affacciano sul nostro settore, si applicano contratti tra i più vari agendo disinvolatamente in uno scenario di sregolatezza estrema. Noi non abbiamo pregiudizi nei confronti delle fonti rinnovabili ma per evitare questa forma subdola di dumping sociale, riteniamo che ormai tutte le imprese che si occupano di produzione di energia, da qualsiasi fonte, debbano applicare il contratto di settore che va esteso, in forma leggera, anche alle imprese appaltatrici che svolgono lavori elettrici. È uno degli obiettivi cardine del programma della FLAEI che non si è potuto concretizzare nel rinnovo del contratto di settore ma che deve rimanere in primo piano nelle future azioni da promuovere con le associazioni datoriali.

Un ulteriore fattore di appesantimento della condizione di crisi del settore è rappresentata dai continui conflitti di competenza fra Stato, Regioni, Comuni, Autorità, in un panorama legislativo confuso, ridondante e scoordinato da un apparente garantismo che apre il campo ad un ambientalismo cieco e fondamentalista. Orientare lo sviluppo energetico significa controllare e gestire lo sviluppo economico territoriale perché non vi è attività imprenditoriale che possa prescindere dalla disponibilità ed economicità del fattore "energia".

Cosa sta invece succedendo in Italia: installiamo tecnologia prodotta da altri, non investiamo in ricerca ed innovazione propria, rifiutiamo progetti avanzati quale il carbone con cattura della CO₂, stiamo persino rinunciando a parchi eolici off-shore approvati dal WWF e rigassificatori che ci darebbero respiro dalla dipendenza dai gasdotti, è paranoia!!!!

Stiamo ponendo freni al rinnovamento delle reti ignorando che reti più efficienti significano risparmi energetici, meno perdite (buttiamo via 20,8 TWh), e la possibilità di gestire la distribuzione in un sistema di produzione dove oggi i flussi di energia che viene prodotta viaggiano nei due sensi.

Nella nostra regione soffriamo il caso eclatante dei ritardi nel rinnovamento della Centrale di Porto Tolle.

Come Sindacato in modo unitario ci siamo impegnati in tutti i modi e in tutte le sedi per convincere la politica e le comunità locali della sostenibilità del progetto, esso può rappresentare un investimento di rilancio economico di tutta l'area, oltre che nella fase di realizzazione anche nella sua successiva messa in

servizio, in quanto una centrale di elevata potenza garantisce la continuità dell'energia quando le fonti rinnovabili non producono, regola la frequenza dell'area del Veneto e in tutta l'alta Italia, collabora con la generazione distribuita nel territorio nazionale.

Sul versante più strettamente interno, una crescente preoccupazione sta affliggendo i nostri colleghi, ovvero le molte richieste di accesso agli ammortizzatori sociali e altre forme di esodo più o meno incentivato. Dobbiamo prestare una particolare attenzione all'informativa da fornire ai lavoratori che dovrà essere attenta e puntuale, nonché tempestiva, facendo riferimento agli accordi sottoscritti ed a alcuni principi cardine che vanno comunque discussi e approvati ovvero:

- Le uscite che non saranno volontarie dovranno essere a costo zero per il lavoratore, solo così si potrà puntare sulla responsabilità dei più anziani verso i più giovani.
- Le compensazioni rispetto alla CIG dovranno essere congrue a evitare penalizzazioni severe.
- Prima della sottoscrizione di accordi dovranno essere adeguatamente valutati i riflessi derivanti dall'applicazione dei disposti legislativi e regolamentari.

IL CONGRESSO ED IL CAMBIAMENTO

Nelle molte assemblee che hanno preceduto questo appuntamento, abbiamo cercato di spiegare i motivi e le dinamiche del cambiamento che non si può invocare per gli altri, senza percorrerlo noi stessi. Abbiamo ascoltato le difficoltà, le aspettative, le paure della nostra gente, e questa è la sede per trovarne sintesi e proposta. Il congresso serve a questo, a scegliere le persone giuste, le giuste strategie ed i progetti organizzativi per percorrerle.

Abbiamo dimostrato, anche alla politica, che la CISL e la FLAIEI hanno saputo fare quello che altri predicano ma non realizzano.

Mi è toccato in sorte proprio di imboccare la strada del cambiamento, di spingere la Federazione in questo percorso ed in questo credo di avere fatto la scelta giusta, non quella più utile per me.

Il primo passo che dobbiamo compiere è quello di cambiare la mentalità verso un orizzonte di partecipazione attiva ed operare un processo di democratizzazione deliberativa. Cosa voglio dire? Avviare un nuovo modo di gestire i rapporti interni ed esterni nel sindacato. La domanda che si pone però è: come fare a non cadere nel populismo o peggio nel decisionismo, ovvero su scelte importanti e a volte impopolari è meglio decidere discutendo o votando proposte presentate dalla dirigenza?

La funzione dell'apice deve essere di appello e di regola alla discussione, in una esperienza di assemblea deliberativa in cui tutti hanno titolo ad esprimersi e giocare un ruolo attivo; decidere quindi assieme convincendo e non prevaricando pur nella faticosa ricerca di una unanimità che superi minoranze e maggioranze, che lasciano dolorose cicatrici. Questo è il seme del nuovo progetto che dovremo discutere, con la specializzazione delle competenze, l'individuazione di responsabili di filiera, l'attribuzione di deleghe specifiche, di autonomia di movimento e di risorse.

Il ruolo stesso della Segreteria, in questa ottica, assume aspetti principalmente formali sostanziano invece quelli dell'Esecutivo e quelli dei costituenti coordinamenti di filone che consentiranno un più razionale utilizzo dei permessi sindacali.

Abbiamo già fatto un passo importante con la regionalizzazione della struttura, anticipando un processo a cui tutti, indipendentemente dalla dimensione, dovranno adeguarsi. Il vantaggio di avere fatto presto ci consente di ottenere maggiori deroghe sulle agibilità sindacali per poter presidiare adeguatamente tutti i posti di lavoro secondo le esigenze manifestate dai territori che, ribadisco, non sono stati annullati ma verranno seguiti con l'utilizzo più flessibile ed efficiente delle risorse umane e economiche.

Il cambiamento che abbiamo avuto con la regionalizzazione è però solo l'inizio di un processo che ci vedrà impegnati nei prossimi anni. Infatti siamo ormai legati da un patto federativo già sottoscritto assieme agli amici della FISTel e FIT.

Le sfide del patto federativo Cisl Reti, si vanno a sommare a quelle di fronteggiare una crisi senza precedenti anche nel nostro Settore.

Ma abbiamo saputo affrontare tutte le svolte storiche che si sono presentate pur nella dialettica che si sviluppa quando ci sono opinioni diverse nella convinzione che solo un Sindacato unito, autonomo, pluralista, responsabile e partecipativo è in grado di superare

In questo passaggio epocale, che configura la svolta che abbiamo in mente come una vera e propria "rivoluzione organizzativa", avremo la possibilità di divenire un Sindacato del futuro capace di essere un punto di riferimento per i Giovani, le Donne, gli Anziani e tutti coloro che chiedono risposte, che vogliono costruire percorsi di cittadinanza.

Il nostro impegno, insieme agli amici di FISTel e FIT, è quello di arricchire, sommare, moltiplicare rinnovando nella continuità.

Abbiamo un grande e difficile compito da affrontare ma assieme abbiamo anche la presunzione di volerci provare, l'ambizione di potercela fare, e la determinazione per riuscirci.

E' più facile avere paura che coraggio, ma innovare significa coraggio mentre antagonismo e conservatorismo significa avere paura: dobbiamo avere coraggio per cambiare e per innovare per rimanere al passo con i tempi.

La nostra stessa relazione è testimonianza di cambiamento, infatti chiederò agli amici che mi hanno aiutato a sviluppare alcuni temi di partecipare attivamente alla loro presentazione. Non abbiamo trattato tutti i settori e i filoni che compongono il nostro mondo ma solo quelli che hanno impatto comune o rappresentano stimolo per giustificare le nuove proposte.

LE MUNICIPALIZZATE, DETONATORE DEL CAMBIAMENTO VERSO UNA NUOVA FEDERAZIONE

Nel Veneto esistono solo due Aziende Municipalizzate che sono storicamente interessate dall'operato della FLAEI: l'AIM Vicenza e l'AGSM Verona, mentre la terza, Acque Vicentine, pur essendosi staccata da Aim qualche anno fa ed avendo armonizzato di recente il contratto elettrico con il Gas/Acqua, a seguito di un accordo con gli amici della Femca, viene ancora seguita dalla Flaei.

A confronto con le grandi municipalizzate elettriche che sono nate dalle fusioni avvenute negli ultimi tempi, le prime due aziende citate sono di dimensioni medio piccole, sono attive da molti anni e, nate in origine per distribuire l'energia elettrica e gestire gli impianti di illuminazione pubblica, mantengono al loro interno una parte di lavoratori a contratto elettrico, da cui deriva il legame sindacale con la FLAEI.

Non ci si può nascondere però che, nel tempo, il loro carattere marcatamente elettrico è andato perdendosi, perché altri servizi hanno preso il predominio con la conseguente applicazione di contratti di lavoro diversi: distribuzione del gas, distribuzione dell'acqua, teleriscaldamento, telecomunicazioni, igiene ambientale, servizi cimiteriali, verde pubblico, manutenzione strade ed immobili comunali, servizi generali e, infine, trasporto pubblico (tra le poche Multiutility ad avere questo servizio in Italia).

In AIM Vicenza, ad esempio, in dieci anni si è passati da un'azienda con circa 800 dipendenti, di cui 450 a contratto elettrico, agli attuali 1000 di cui 200 elettrici.

Diversa è la storia di AGSM Verona per la quale il processo di integrazione con le altre municipalizzate presenti sul territorio di Verona è all'inizio.

Qui si persegue un progetto di efficientamento che ha come obiettivo finale la definizione della stessa come leader sul territorio veronese. Fino al 2012 la Holding, la distribuzione, la trasmissione e la vendita contavano 583 dipendenti a contratto elettrico. Alla fine dello scorso anno, il Gruppo Agsm ha acquisito il controllo di Amia spa, municipalizzata che gestisce i servizi di igiene urbana quali raccolta, trasporto, trattamento, recupero, valorizzazione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Ciò ha dato vita ad una multiutility di circa 1.500 dipendenti. La fattibilità su come integrare le attività di staff delle due municipalizzate è storia di questi giorni e, al momento, non siamo ancora a conoscenza di quali contratti di lavoro verranno applicati e mantenuti, ma sicuramente anche in Agsm ci si dovrà confrontare con realtà che, seppur inserite nella stessa Azienda, sono fra loro diverse.

E' chiaro che l'applicazione di contratti diversi ha implicazioni molto pratiche ad esempio nelle trattative sindacali. Aumentano infatti le complicazioni per accordarsi con le altre federazioni contrattualmente interessate all'interno della stessa CISL. Se poi aggiungiamo le federazioni delle altre sigle sindacali, si può facilmente immaginare il dispendio di energie che serve solo per attuare un minimo di coordinamento per un'efficace azione sindacale.

In realtà l'insieme Veneto delle municipalizzate è ben più vasto e variegato delle due realtà che abbiamo brevemente ricordato.

Gran parte delle attività che vengono svolte da queste altre municipalizzate riguardano erogazione di Servizi a Rete di pubblica utilità, che hanno molte similitudini con quelle del servizio elettrico, dove vengono però applicati contratti di lavoro diversi dall'elettrico per cui la FLAEI ne rimane automaticamente esclusa.

Un mondo che potrebbe anche diventare terra di conquista da parte delle grandi imprese, come ha appena dimostrato HERA che ha recentemente acquisito la maggioranza di ACEGAS-APS.

In realtà dobbiamo fare lo sforzo di guardare oltre l'attualità ed immaginare cosa sarà la FLAEI tra qualche anno, quando sarà attuata l'unione con la FIT e la FISTel. Stretto dovrà essere comunque il rapporto tra le Federazioni per integrare al meglio gli attivisti al suo interno, perché sarà proprio nelle municipalizzate che verrà giocata un'importante partita legata ai servizi pubblici a rete ed alla relativa occupazione di lavoratori.

Ed è per queste ragioni che crediamo non si possa abbandonare il progetto di una unica Cisl all'interno delle Municipalizzate, coinvolgendo gli amici della FEMCA in un percorso condiviso di una futura Federazione che rappresenti tutti i lavoratori dei Servizi Pubblici Locali. Ci stiamo provando a Vicenza con "Il Patto per Vicenza", un Patto che nella proposta della Cisl Vicentina è un tavolo di governance territoriale che coordina e programma interventi dal punto di vista economico e sociale. Il Patto è uno strumento per lo sviluppo locale che, per il Settore dei Servizi Pubblici Locali, è stato scritto assieme agli amici di FIT, FEMCA e CISL.

E sarà proprio attraverso la futura Federazione che gli attivisti dell'attuale FLAEI potranno mettere al servizio di nuove ed inedite sfide tutto quel bagaglio di esperienze accumulate in tanti anni di contrattazione, uscendo così dal ristretto circolo delle due multi utility AIM Vicenza ed AGSM Verona ed estendendo il proprio orizzonte a gran parte delle altre municipalizzate del Veneto. Un percorso che le due Municipalizzate hanno già iniziato, con l'uscita dall'in House per Vicenza, con nuove società Privatizzate a Verona, ma anche con NEW CO tra le due proprietà.

Una prova senza dubbio non facile né priva di ostacoli perché in queste aziende, tra novità normative e pressioni di Lobby esterne, si rischia di perdere i livelli occupazionali che per tanti anni abbiamo difeso.

Le difficoltà di questo settore sono molte: il calo dei consumi, il reperimento di capitali per poter fare gli investimenti e poter partecipare alle gare nei vari settori, un efficientamento basato solo sui tagli dei costi del lavoro dei dipendenti, Siamo di fronte a scenari che mai avremmo immaginato, tra cui la difficoltà, nel comparto delle multi utility, di confrontarci con proprietà pubbliche e dirigenze eterogenee che spesso propongono soluzioni molto diverse a problemi simili.

E proprio qui sta forse il lato più stimolante di questa nuova sfida che implica, pur nel rispetto del quadro normativo generale, il tornare sul territorio, il contrattare localmente, l'essere sindacato presente e vicino ai lavoratori ed ai loro problemi, dove questi nascono.

Da qui è sentita la necessità di inserire un coordinamento delle Multiutility nella Flaei e di dare dignità a questa area, anche in una strutturazione di tipo diverso. Se è vero che il rapporto è di 35.000 in Enel ed 11.000 nelle multiutility, vuol dire che abbiamo un terzo degli iscritti nelle municipalizzate che hanno, quindi, assunto una dimensione organizzativa importante.

Il coordinamento Multiutility non deve essere pensato come una talpa all'interno della FLAEI, ma come un modo nuovo di fare sindacato, dove ci si impegna a vincere una tra le sfide più importanti del momento.

Una scelta strategica con cui il sindacato si rinnova e rafforza il suo radicamento sui posti di lavoro e la centralità del territorio. La contrattazione è tanto più efficace quanto riesce a misurarsi con problemi e condizioni aziendali vissute direttamente dalle parti, nella propria realtà di riferimento.

Perché la contrattazione non cresce per quantità ma per complessità.

I GIOVANI ED IL FUTURO DEL LORO INSERIMENTO NELLA FEDERAZIONE

FLAEI Giovani, uno slogan o un progetto? La risposta sembrerebbe scontata: un progetto, e come tale nasce da un'esigenza che, in questo ultimo quadriennio, si è fatta via via più improrogabile: il ricambio generazionale dei quadri sindacali FLAEI; ad essere più precisi non parlerei di mero ricambio ma di un sensato e costruttivo avvicendamento. Sì, avvicendamento perché con una semplice sostituzione non si costruisce un futuro, non si mettono in corsa nuovi sindacalisti ma si caricano di responsabilità e incertezze quelle giovani leve che si troverebbero ad affrontare problemi più grandi di loro; sarebbe come pretendere di farli salire su un treno in corsa.

Ecco che il progetto è tutt'altro che scontato, servono metodo, tempo e determinazione a perseguire l'obiettivo: formare i sindacalisti di domani, un domani che è già qui, con il modificarsi delle aziende e del loro rapporto con il Sindacato, con un mondo del lavoro sempre più in affanno, con le garanzie annientate, le tutele da rincorrere ogni giorno, perché ogni giorno vediamo la logica del profitto erodere anni di sforzi e di lotte dei Lavoratori e del Sindacato. Chiediamoci quindi se ci serve solo una schiera di giovani che prenda il posto di chi adesso, per pura anagrafica, potrebbe ritenersi fuori tempo o se invece non ci serva un passaggio di testimone, fatto proprio tra persone che corrono nella stessa direzione e che, in corsa, si passano quel simbolo che li titola a gareggiare.

Formazione quindi, formazione strutturata, intensa non solo nei contenuti e nei programmi ma anche nella partecipazione dei formatori e dei ragazzi che intraprendono questo percorso; perché si possono insegnare norme e nozioni sul come trattare, tecnicismi e tattiche, ma nessuno può insegnare la passione, il trasporto e la determinazione con cui portare avanti questa attività; questo non si insegna, si trasmette con l'esempio e la partecipazione e proprio qui sta il ruolo degli "anziani", dare ai giovani testimonianza del senso che ha, oggi,

fare attività sindacale, perché non vada perduto o confuso il significato e il fine ultimo: difendere il lavoro e la sua dignità e con essa, la dignità delle persone che lavorano.

La domanda è questa: stiamo perseguendo questo fine?

La risposta è già qui, in questa sala, in questo Congresso; i nostri giovani non sono un'età stampata su un documento, sono persone, Lavoratrici e Lavoratori che sentono in loro l'impulso ad attivarsi per dare continuità e, perché no, a migliorare il lavoro di chi li precede e che si appresta a lasciar loro il passo, non eclissandosi ma seguendoli ed aiutandoli a tenere saldi i principi fondanti della Federazione e dell'azione sindacale.

È con questa convinzione che ora passo la parola a Marco...

qui inizierebbe la parte d'intervento di Marco.....

Per quanto riguarda l'ambito formativo, anche la nostra regione è stata resa partecipe al progetto di formazione per giovani sindacalisti, promosso ed organizzato dalla segreteria nazionale FLAEL. Il corso si è articolato in sei sessioni distribuite in un arco temporale di un anno, da novembre 2011 allo scorso novembre 2012, coinvolgendo 35 giovani sindacalisti.

L'aspetto didattico è stato curato da due diverse agenzie formative: il "Laboratorio delle idee" e "BiblioLavoro", che è il centro di documentazione, di ricerca, di promozione culturale e di formazione sindacale della CISL Lombardia.

La formazione è stata ad ampio raggio, toccando le radici e quindi l'atto costitutivo della CISL, passando attraverso lo studio degli accordi più significativi che hanno caratterizzato i rapporti tra le parti del recente passato e dando una lettura al presente in una chiave che faccia già capire quali saranno gli andamenti futuri: anticipare i tempi in modo da non essere più chi corre ai ripari a posteriori cercando di limitare i danni, ma bensì di guidare il cambiamento.

Tutto questo si è sviluppato attorno al concetto principe di questa formazione, ovvero il concetto di BILATERALITA', intesa come capacità di trovare degli interessi che siano comuni sia ai datori di lavoro che al sindacato, uscendo dalla logica della contrapposizione.

La sicurezza al lavoro: bilancio di 4 anni di fatiche

Il Testo Unico sulla sicurezza compie il primo lustro di vigenza.

Non è necessario raccontare la storia della normativa italiana sulla sicurezza dal dopo guerra (nella costituzione) ad oggi.

Ma merita un momento di approfondimento un aspetto assolutamente innovativo che questo decreto porta con sé.

Mai come in questo decreto è stato chiaro che tra sicurezza e organizzazione del lavoro vi è un profondo legame: che trova persino la dimensione di dovere legislativo nel fondamentale obbligo della valutazione del rischio, o meglio di tutti i rischi inclusi quelli di carattere organizzativo come ad esempio lo stress lavoro correlato.

Ma le misure di prevenzione, le procedure per la loro attuazione, l'indicazione dei ruoli dell'organizzazione non sono organizzazione? Si dieri proprio sì.

La portata di questa innovazione non è ancora stata compresa né dalle aziende né da noi responsabili sindacali.

Questo perché abbatterebbe quel muro di convinzione culturale che da sempre fa considerare l'organizzazione un affare di esclusiva pertinenza del datore di lavoro, "del paron della bottega".

Infatti solo qualche anno fa ai miei primi passi in quest'avventura sindacale, mi sono sentita rispondere da un nostro dirigente sindacale che al tavolo noi ooss non discutiamo di organizzazione, ma solo di riflessi sui lavoratori delle scelte aziendali.

Ma il percorso di impegno e crescita fatto in questi ultimi anni ha vieppiù consolidato il profondo convincimento che solo attraverso l'organizzazione del lavoro, nel lavoro e per il lavoro si potrà fare vera prevenzione per la salute e la sicurezza.

Non è certo un ambito facile in cui entrare, ma proprio il TU con la consultazione dei rappresentanti dei lavoratori, i nostri RLS, rende disponibile questa possibilità.

Non è un ambito semplice da conquistare considerando le aziende del nostro settore: sono aziende, almeno le più grandi, che da tempo considerano un obiettivo importante la sicurezza.

La tradizione di metodi di lavoro, di procedure e perché no, anche di programmi di formazione, in questo settore, specie nelle società di Enel e di sua derivazione, hanno avuto ed hanno il loro peso.

Ma tutto questo non sembra proprio bastare.

E' solo di qualche giorno fa la conclusione del progetto la sicurezza va in teatro di Enel. Dal punto di vista "emotivo" il progetto ha sicuramente centrato i suoi obiettivi: elaborare le esperienze personali per suonare "le corde" dei sentimenti.

Ma la questione sicurezza però rimane come elemento di preoccupazione quotidiana specie quando diventa necessario intervenire in caso di provvedimenti disciplinari per i nostri colleghi per sedersi accanto a loro di fronte all'azienda per pensare al percorso da fare di lì in avanti. Per non parlare di quando un collega o un anche lavoratore di impresa si infortuna o muore.

La questione che si pone è capire perché i comportamenti per la salvaguardia di se stessi, ben noti, non vengono applicati con metodo, sistematicità e costanza.

La fretta, il pressing dei clienti e gli obiettivi di prestazione aziendali non possono ogni volta essere la scusante per comportamenti pericolosi.

Ed ecco la che formazione non basta; non bastano 100 ore di formazione all'anno se non la si ascolta, se non la si fa propria, se si lasciano scorrere slide e slide piene di elementi.

E' con queste consapevolezza che ogni giorno "usando" i RLS o i tavoli bilaterali si potrà cercare di capire come cambiare la nostra cultura della sicurezza e del lavoro.

E' solo discutendo di formazione, di metodi, di piani di lavoro, di dpi, di attrezzature, in una parola, di organizzazione che si potrà pensare di iniziare e di far iniziare alle aziende ed ai lavoratori un cammino di cambiamento.

Questi tavoli di confronto non saranno facili.

Da un lato per i datori di lavoro non sarà semplice accettare le competenze e le capacità di queste rappresentanze; dall'altro i rappresentanti dei lavoratori dovranno anche accettare strade poco popolari proprio tra i lavoratori stessi.

E' con dispiacere purtroppo che spesso il risultato si vede solo se si tocca in modo consistente il portafoglio delle persone!

Un piccolo spiraglio di questo percorso si è aperto in una delle aziende Enel: forse iniziato per salvaguardare la produttività di molti, ma mettendo in gioco considerazioni nuove e impegnative.

Ed allora queste rappresentanze dovranno anche porre attenzione su ambiti organizzativi diversi: gli appalti e i loro adempimenti, gli acquisti, le procedure tecniche e tanto altro ancora.

In una parola su tutto ciò che attiene all'organizzazione del lavoro.

E' ora di suonare il campanello per farsi aprire la porta; ma se si tratta di un invito ad una cena di gala, si dovrà essere vestiti in modo consono.

I Rls, e anche i dirigenti sindacali, dovranno essere preparati per affrontare queste materie specifiche. Non basta la formazione aziendale per i Rls: serve anche un percorso di crescita metodologia, di condivisione di idee ed obiettivi, di capacità di fare gruppo, in una parola serve una nostra di politica della sicurezza.

Diversamente rischieremo di perdere un'occasione trasformandoci in una bella armata brancaleone.

Ci serve "una politica della sicurezza", magari anche tutta Flaei, e perchè no Flaei Veneto, che per me la nostra politica sindacale: perchè la tutela del lavoratore passa certamente dalla tutela del posto di lavoro, ma sopravvive solamente attraverso la sopravvivenza del singolo, intesa come la capacità di tornare a casa sano e salvo ogni giorno lavorativo.

Dobbiamo anche noi, come i datori di lavoro, comprendere che la sicurezza è un investimento e che il suo costo è tanto minore quanto prima viene progettata e integrata nel sistema, anche quello delle relazioni industriali.

Sulla conciliazione di tempi di vita e di lavoro: il mondo delle donne

Anche su questo argomento non è certo facile impostare un ragionamento.

Lo faccio partendo sempre dalla salute e sicurezza al lavoro.

La prevenzione riservata alle lavoratrici e ai lavoratori ha sempre sottovalutato le conseguenze di disagio e danno non solo dal punto di vista fisico, ma anche psicologico conseguenti al rischio di escludere la possibilità di portare a termine un progetto di maternità/paternità e quindi di creare una famiglia, determinate da fattori di tipo organizzativo come la fatica mentale, l'orario di lavoro (turni, lavoro notturno etc) e lo stress lavoro-correlato.

Il Dlgs 81/08 oggi apre un piccolo spiraglio anche su questi aspetti con la valutazione sullo stress lavoro correlato.

Ma questo passo non rappresenta la strada per risolvere un problema di carattere culturale: il nostro settore è un settore profondamente maschilista, o meglio maschio centrico, non inteso nel senso del genere maschio, ma di un approccio al lavoro che non contempla gli aspetti della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Basta pensare al nuovo privilegio dei padri, sancito per legge per tutti gli uomini italiani, conquistato per i padri in Enel da tempo, di avere un giorno “libero” quando nasce un figlio! Oltralpe qualcuno ha pensato che forse serve un piccolo aiuto aggiuntivo pensando ad un paio di settimane “investite” nel valore della cura dei piccoli nati e della madri che hanno partorito.

Ma questo è un film che non ha neppure anteprima in questo paese: nel trailer della pensione delle donne verso i 70 anni non ho visto gli strumenti di sostegno alla famiglia che altri paesi europei hanno. Posso anche accettare di lavorare fino a 70 anni, sicuramente con la “bagolina”, ma vorrei gli strumenti per crescere i figli che hanno altri paesi.

Tornando al nostro settore, non nascondiamoci le difficoltà nell’accedere a part-time (diversamente chiamate riduzione di orario), ad orari particolari, ad una strutturazione diversa dei giorni di ferie o permesso. Altri settori caratterizzati da impiego femminile hanno strumenti diversi.

Anche la banca ore del nostro contratto è stata una mancata opportunità: è assolutamente necessario pensare ad un diverso tipo di strumento che ci conceda una conciliazione diversa, meno scritta a principi ed enunciazioni sulla carta e più agita nei vari luoghi di lavoro e momenti di necessità.

Forse potrebbe essere il momento di ripensare all’organismo delle pari opportunità in una chiave più “femminile” per esplorare e poi gestire anche, perché no attraverso le RSU, diversi percorsi.

Ma su questi argomenti la nostra cultura è ben lontana: anzi in questo momento la crisi fa fare grandi passi indietro penalizzando nel mondo del lavoro primariamente la parte femminile, che si vede costretta a tornare al lavoro di cura e della casa.

Guardo le poche donne in questa sala: determinate, coraggiose, forti di valori e convinzioni. Un patrimonio genetico e culturale da non perdere e da coltivare.

Gli istituti sociali, l’altro orizzonte della partecipazione

Argomentare sui comunemente denominati istituti sociali ,previdenza,assistenza e ricreatività può rappresentare un esercizio logico non privo di alcune leggere difficoltà. Talvolta si tende a risaltarne o criticarne la funzione rispetto ai lavoratori, non valutandone nel contempo gli aspetti economico sociali che gli stessi rivestono.

Nel settore elettrico esistono variegata realtà nel panorama degli istituti sociali,non tanto nella finalità degli stessi,quanto nel tipo di servizio erogato sia dal punto di vista qualitativo quanto nell’aspetto economico

Nella realtà alcune Aziende hanno maggiore “storia” nella creazione e gestione di detti istituti ,il che ne determina la maggiore o minore esperienza sulla operatività gestionale e sui risultati che si intendono ottenere verso i soci.

Solo per brevità,senza volere con questo dimenticare quanto presente in tutte le aziende del settore,si cercherà di rappresentare alcuni aspetti più di tipo numerico, che di tipo sociale, relativamente agli istituti sociali presente nell’azienda ENEL ovvero FOPEN,FISDE,ARCA

FOPEN

Sembra ormai abbastanza evidente l’importanza di questo istituto rispetto all’aspettativa di tipo pensionistico che i lavoratori maturano nel tempo. Specie le giovani generazioni dovranno affidare al Fondo le loro possibilità di una rendita che protegga nel modo migliore possibile le loro pensioni .

L’andamento delle gestione della previdenza pubblica lascia intravedere che la possibilità di copertura della pensione rispetto allo stipendio si ridurranno nel tempo fino a valori intorno al 50% se non meno.

La FLAEI ha sempre creduto in questo istituto,come negli altri, ed è stata spesso avversata in quanto le idee che proponeva sembravano un po’ visionarie.

Oggi crediamo si possa correttamente affermare che la mancanza di questo istituto porrebbe sicuramente notevoli difficoltà nella protezione del reddito economico dei futuri pensionati

Per dare la parole alle cifre che rappresentano la dimensione della questione si potrebbe,in primis, fare notare che dal rendiconto della fase di accumulo dello stato patrimoniale del bilancio FOPEN la cifra raggiunta a fine 2011 è stata di 1.069.430.958 euro (comprese le attività della gestione amministrativa e i crediti d’imposta) .I soci sempre a tale data risultavano essere,salvo approssimazioni,43.633 unità appartenenti a 57 Società (a compensare la sostenuta dinamica delle cessazioni del rapporto di lavoro nelle Aziende associate,in particolare in ENEL,è stata una significativa ripresa delle adesioni,anche di non giovani assunti,e il soddisfacente numero di adesioni di familiari fiscalmente a carico,oltre 200 unità. Le nuove adesioni sono state circa 1500 unità con un aumento di circa il 45% rispetto all’anno precedente. I riscatti della posizione individuale,dovuti prevalentemente a cessazione del rapporto di lavoro sono stati oltre 1700 e le anticipazioni economiche sulla posizione previdenziale sono state 2160

Il patrimonio medio per aderente è passato da una “media” di 579 euro dell’anno 2000 a circa 24.130 euro alla fine del 2011 ed arriva a rappresentare un valore sempre più importante nell’ambito del risparmio delle famiglie degli associate

Nell’anno 2011 il complesso delle attività in entrata al Fondo (contributi lavoratori, contributi azienda, contributi volontari, Tfr e trasferimenti da altri fondi) e risultato pari a 142.353.469 euro a fronte di movimenti in uscita (per riscatti, anticipazioni, trasferimenti ad altri fondi) per un importo di 60.708.848 euro

Il Fondo è costituito in sei comparti diversi, i cui rispettivi rendimenti nel corso del 2011 sono stati pari a Monetario +1,14%; Classe garanzia +2,26%; Obbligazionario -1,00%; Bilanciato obbligazionario +0,78%; Bilanciato -1,67%; - Prevalentemente azionario -3,14% Pur in considerazione del delicato e negativo momento economico, rispetto al benchmark i valori dei singoli comparti sono stati tutti superiori agli equivalenti. I rendimenti netti medi annui composti degli ultimi otto anni nei vari comparti vanno da un minimo dell’1,80% (Monetario) a un massimo del 3,63% (Bilanciato obbligazionario)

I costi amministrativi annuali per ogni sono corrispondenti a circa 24 euro (corrispondenti a circa lo 0,10 % sull’attivo netto destinato alle prestazioni), comprensivi del costo del personale (1 dirigente e 5 impiegati).

I pochi dati esposti, che sono stati ricavati dal bilancio del FOPEN, possono già far comprendere quale sia l’impatto economico attuale del fondo pensione. La quantità di patrimonio accumulato, il cui trend non denota sbilanciamenti negativi, rendono sempre più affidabile il fondo stesso, a garanzia dei riscatti che dovrà erogare ai soci. I lavoratori sono chiamati a seguire con attenzione l’evolversi del FOPEN leggendo, in primis, le comunicazioni che lo stesso invia periodicamente. Al sindacato resta il ruolo di valorizzare sempre di più tale istituto, specie nei confronti delle giovani generazioni.

FISDE

Il problema dell’assistenza sanitaria in Italia, al di là dei segnalati casi di mala sanità; deve sempre più confrontarsi con il problema dei costi. I provvedimenti legislativi per la riduzione della spesa (ivi compresi quelli regionali) portano il cittadino a doversi confrontare con servizi sempre meno disponibili e sempre più spesso non pagabili con il solo ticket ma prenotabili principalmente privatamente con costi a tutti ben noti.

Il ruolo del FISDE in questo senso assume una valenza sempre maggiore nel tutelare il reddito dei lavoratori che, nel malaugurato caso di bisogno, trovano nei sussidi del fondo una valida compensazione alle spese sostenute. Giova ricordare che anche in questo caso, più ancora che nel precedente, la FLAEI è stata da subito impegnata per la realizzazione dell’istituto avversata da altre sigle sindacali che sostenevano che per la sanità si doveva ricorrere solo alle strutture pubbliche

Anche in questo caso alcuni dati numerici possono meglio determinare i confini dell’attività del fondo, del quale in termini generali sono conosciuti i principali aspetti soggettivi (metodi di rimborso, principali dati dei singoli rimborsi ammessi) ma sono meno noti i termini complessivi degli interventi di rimborso e generali di gestione.

Nel 2011 i ricavi complessivi ammontanti in totale a 43.844.801 euro, presentano un decremento rispetto all’anno precedente di 564.185 euro rispetto all’esercizio 2010.

Lo stanziamento complessivo delle Società che aderiscono (Gruppo ENEL e altre Società elettriche convenzionate) è stato di 37.681.102 euro (per una platea di circa 46.700 lavoratori).

Particolare attenzione, all’interno di predetto dato, merita lo stanziamento dell’ENEL che ammonta nello stesso anno a 28.832.081 euro ed evidenzia una minore entrata rispetto al 2010 di 1.043.257 euro dovuta al venir meno dell’accordo di stabilizzazione che portava la quota pro capite da 706 euro a 761 euro. Si è prodotta quindi una immediata drastica riduzione del finanziamento a del finanziamento a partire dall’ultimo trimestre 2011 e che avrebbe determinato un minore finanziamento di circa 3.000.000 di euro se non fosse intervenuto un nuovo accordo di stabilizzazione. (attualmente in via di definizione per gli anni 2013-2015)

In termini generali le altre partite economiche possono essere riassunte:

-la quota associativa dei soci straordinari è stata di 6.163.699 euro

-i costi complessivi (rimborsi) sostenuti dall’associazione ammontano a 34.966.244 euro

-I rimborsi riconosciuti ai soci straordinari ammontano a complessivi 11.422.695 euro

-i costi di struttura ammontanti a 6.380.905 euro rappresentano il 14,55% delle entrate complessive e risentono in maniera rilevante dei costi del service ARCA, pari a 4.518.500 euro

Rapportando al Veneto l’attività dell’associazione a fronte di circa 4093 soci (3273 ordinari e 820 straordinari) sono state presentate circa 18.300 pratiche di rimborso (di cui quasi il 50% per prestazioni odontoiatriche) e delle quali 4700 via web.

Per tali richieste sono stati erogati circa 2.220.000 euro compresi gli eventuali saldi di fine anno, il che rappresenta una media per associato di circa 537 euro

Tali dati rappresentano sicuramente valori di interesse rispetto al recupero economico che può essere erogato dal FISDE.,specie se correlato ai tagli alle risorse economiche della sanità pubblica.

L'azione sindacale non può che proseguire nella stabilizzazione delle risorse destinate all'associazione,nonché nel necessario miglioramento del sistema di presentazione delle richieste di rimborso:il sistema via web risulta ancora poco conosciuto e non permette la presentazione di tutti i tipi di pratica,il previsto recapito fax che doveva essere implementato come ulteriore via di presentazione ,non risulta ancora attivo. Sarà probabilmente necessario, inoltre, rivedere il regolamento di rimborso perché l'interpretazione dello stesso sia univoca per tutti i soci.

Capitolo a parte merita nelle considerazione il service fornito dall'ARCA, che rappresenta una significativa quota economica nei costi di gestione, ma che non sembra più coerentemente adatto alle necessità.

ARCA

L'associazione ricreativo-sportiva del gruppo ENEL è quella che necessita di un momento di maggiore riflessione rispetto ai due precedenti istituti sociali

Come a molti noto la stessa è stata fondata nel 1987 e recepisce i principi della legge 300 cosiddetta "Statuto dei Lavoratori"

Prima delle dovute riflessioni,risulta migliore per l'approccio, evidenziare alcuni dati economico-sociali relativi all'ARCA

LARCA è attualmente convenzionata con altre 28 Aziende oltre all'ENEL(alcune Aziende però nell'ultimo periodo stanno valutando la eventualità di uscire dalla convenzione per gestire in proprio dei associazioni ricreative

Il bilancio dell'associazione evidenzia entrate per l'anno 2012 un totale di 29.921.420 euro(ivi compresa la quota service FISDE e le quote associative dei soci straordinari)La quota versata da ENEL per dipendente è pari a 518 euro

La quota versata dall'ENEL

Il costo risorse funzionamento attività regionali e nazionali ammonta a 18.175.802 euro

Le risorse destinate alle attività nazionali ammontano 6.751.859 euro e quelle destinate alle attività regionali sono complessivamente pari a 2.446.186 euro

Il rapporto fra il totale risorse attività (11.596.442 euro) e il totale costi (18.814.615 euro) fa rilevare un rapporto del 37,96%contro il 62,04%

Dal bilancio sociale si possono ricavare le seguenti ulteriori indicazioni:

-Nel 2011 il numero totale dei soci ordinari ammontava a n°46.189 e quello dei soci straordinari a n°11.002 (attualmente il dato è in decremento per tutte e due le tipologie)Il totale dei familiari riconducibili a detti soci ammonta a n°101.278

-I dipendenti dell'Associazione dopo la riorganizzazione ammontano a 305 unità (unità equivalenti full time/part time n° 277)

-Rispetto ai contributi erogati si rileva un ammontare di 1.098.000 euro per 1791 pratiche di asili nido;di 2.347.000 euro per 8643 pratiche di sussidio scolastico;di 411.000 euro per 4581 pratiche di centri estivi ;di 3.637.000 euro per 12.000 pratiche (36915 partecipanti) di attività socio culturali (vacanze verdi, famiglia in vacanza ,eventi giovani,ecc.)

Sono stati inoltre erogati 10.412.000 euro di prestiti alloggio (272 pratiche) e 1.347.000 euro per prestiti per necessità familiari.(196 pratiche)

Per quanto riguarda il service al FISDE sono state lavorate circa 9.500 pratiche in assistenza diretta e circa211.000 pratiche in forma indiretta

La somma nazionale delle attività organizzate a livello regionale hanno registrato un numero complessivo di 2.789 di iniziative, per un totale di circa 149.000 partecipanti

Per quanto riguarda il Veneto sono state elaborate 8.644 pratiche per un totale 12.739 partecipanti.

L'impegno economico della regione ,gestito dal Consiglio Direttivo Regionale,ammonta a 163.405 euro di cui 66.700 euro per costi strutture (affitti sedi ,sedi sociali,ecc) e 96.705 euro destinati ad attività dirette (ricreative, socio culturali,ecc)

L'impegno del CDR Veneto nel presente mandato,a maggioranza FLAEL, era quello di ridurre le spese di gestione contando in un rimborso per le attività. L'obiettivo è stato quasi del tutto raggiunto per quanto riguarda le spese delle che sono quasi tutte state trasferite presso altra sede realizzando un risparmio complessivo annuo di circa 30.000 euro, ma il rimborso è stato solo parziale a seguito di nuove delibere

I dati esposti, per quanto parziali, indicano contrariamente a quanto affermato a volte da non addetti ai lavori, che le attività dell'ARCA, nelle sue varie articolazioni vanno ad interessare un numero non trascurabile di soci.

Nel panorama dell'associazionismo dei lavoratori, l'ARCA rimane un esempio ancora valido non trascurando le problematiche presenti. Ricordiamo a solo titolo di cronaca la conclusione infelice di pari strutture della TELECOM e delle FERROVIE DELLO STATO

Nonostante questo risulta evidente che una gestione che funzionava alcuni anni fa grazie a risorse significativamente maggiori dovute al numero di dipendenti ancora presenti, oggi sta soffrendo di asfissia in quanto le spese gestionali non possono essere ulteriormente ridotte, risultando ormai sproporzionate al servizio complessivo offerto.

E' stata istituita a livello nazionale una commissione paritetica con l'ENEL che avrà il non semplice compito di dare attuazione all'accordo delle fonti istitutive per la riorganizzazione dell'ARCA non tanto dal punto di vista gestionale, quanto più particolarmente nella revisione dello statuto, del regolamento, ma ancora di più negli scopi e nei servizi resi dall'ARCA.

A nostra opinione risulta ormai necessario non prevedere la sopravvivenza dell'associazione solo in base ai contributi delle Aziende, ma bisognerà riuscire a farsi affidare dalla Aziende stesse delle attività in service o in delega al fine di aumentare le entrate, a parità di costi gestionali

Anche le strutture di governo politico (CDR, CDN, CAN) potranno essere riviste in base al nuovo assetto della tecnostruttura relativa dell'ARCA, per alleggerire le strutture di governo stesse per una maggiore sinergia pur nel rispetto dei territori.

Dal punto di vista delle economie, allo stato attuale sono stati abbastanza compressi tutti i costi variabili e rimane solo un esiguo ulteriore margine di manovra. Solo una profonda trasformazione degli scopi dell'Associazione e quindi della sua struttura potrà permettere ulteriori economie

Considerate le esigenze nascenti dai lavoratori, che sempre più vedono ridursi il potere di acquisto delle loro retribuzioni, rivelando una sempre maggiore necessità di sostegno dagli istituti sociali, le nuove linee di interesse dovrebbero essere rivolte ad incrementare le attività con maggiore risvolto sociale quali contributi e convenzioni per asili, centri estivi, vacanze famiglia ecc., nonché verificare la possibilità di travasare risorse dalla ricreatività alla assistenza e comunque la maggior parte delle risorse dovrebbe essere destinate ai lavoratori in servizio

Quanto alla ipotesi di vedere trasformato il contributo all'ARCA in un emolumento nella busta paga si ritiene tale ipotesi non priva di rischi in quanto le aziende nel tempo potrebbero trovare facile via per sopprimerla o comunque non indicizzarla nel tempo sino a renderla priva di significativo valore.

Conclusioni

Care amiche e cari amici da queste riflessioni dobbiamo trarre spunto per discutere e confrontarci, ma sappiamo bene che il futuro sarà pieno di incognite e di sfide quindi non ci potremo fermare a riposare. Siamo classe dirigente e come tale dobbiamo adempiere alle nostre responsabilità; essere i primi, con la testimonianza, l'esempio e la vicinanza ai lavoratori per diventare il loro punto di riferimento.

Abbiamo tanto lavoro da fare e saremo molti meno che un tempo, quindi chi accetta la sfida sa, fin da adesso, che le soddisfazioni, le conquiste, i riconoscimenti, saranno pochi e si dovranno conquistare faticosamente, ma avranno un sapore più intenso e dolce.

Mi sento di concludere con una frase di Russot che ho adattato a quello che il futuro ci sta preparando

“ Siate preparati ai cambiamenti dall'ordine attuale delle cose, perché è impossibile prevedere e complicato prevenire ciò che accadrà a noi ed ai nostri figli.

Il grande diventa piccolo, il ricco diviene povero, il monarca diventa suddito, interi popoli cambiano rapidamente di condizione.

In questo periodo di crisi e di rivoluzioni chi potrà prevedere ciò che gli accadrà.

Fortunato quindi chi sa abbandonare la condizione che lo abbandona e sa rimanere uomo a dispetto della sorte.

Il re sconfitto che come un folle vuole essere sepolto sotto le macerie del suo trono, ecco, per lui provo misericordia, vedo che lui esiste solo con la sua corona in testa e che non è più nulla se non è re, ma colui che la corona sa perdere e sa farne a meno, ecco, lui è al di sopra della corona stessa. Dal rango di re che un incapace, un malvagio, un folle, che chiunque può adempiere, invece quell'uomo li sale alla condizione di uomo stesso, una condizione che solo pochi, ma mia auguro molti tra noi sapranno onorare”.

Buon lavoro e buona fortuna a tutti.

Intervento di Domenico Tempesta al Congresso Regionale Flaei-Cisl 12-13/04/2013

La relazione di Giorgio che è condivisa totalmente in alcune parti, un po' meno in altre, ha tragiurato il vasto ambito regionale, noi integriamo con quello provinciale.

Nell'ordine, le nostre brevi riflessioni riguardano la CISL, la FLAEI, le controparti.

LA CISL

Lavoro

E' pienamente condiviso il principio più volte espresso da Bonanni, che se non c'è lavoro non ci sono diritti da far valere, per cui vanno valutati ed accolti impegni locali, anche se in deroga a pattuizioni nazionali, se essi conducono ad investimenti atti a creare nuovo lavoro o a mantenerlo. Le cose che dibattiamo nei nostri organismi, in momenti di crisi e di diversificazione sindacale, devono però coinvolgere tutti gli iscritti con una profonda, appropriata e tempestiva informativa: non è sempre stato così!

Accorpamenti e coinvolgimenti

Si è palesato un coinvolgimento passivo anche per quanto attiene l'accorpamento delle Unioni provinciali di Belluno e Treviso. Nella nostra categoria l'acqua ha da tanto tempo portato le due strutture provinciali a dialogare assieme, a lottare assieme, a condividere percorsi sindacali, e aziendali.

Ci sarebbe piaciuto di più che in questa fase si fosse annunciato il progetto da discutere nei congressi e da attuare in tempi predefiniti. L'innovazione metodologica è somigliata, un po', a quella che fanno le aziende elettriche nelle loro innumerevoli ristrutturazioni: ma la CISL non è una azienda!

Perplessità abbiamo vissuto anche nella pratica cancellazione delle Rappresentanze Sindacali Aziendali, sostituendole con le Rappresentanze Sindacali Unitarie, nelle quali potremmo non avere alcun rappresentante: l'architave associativo si è sbiadito!

Famiglia

Tra le vittorie che possiamo rivendicare c'è quella della diversa tassazione del salario di produttività: produciamo tabelle e grafici per esaltare il risultato ma, tra i nostri iscritti ci sono tanti "Mario Rossi", monoreddito con coniuge e figli che ci mette a confronto il distorto effetto prodotto proprio dal fattore "famiglia" Poiché questo tema ci è particolarmente caro, come lo è nella dottrina sociale della Chiesa cui ci ispiriamo, perché non buttare il cuore oltre l'ostacolo e dare un segnale forte?

Politica e organizzazione

Alla CISL rinnoviamo l'impegno a mantenere le sue "basi natali": associazionismo, pluralismo, contrattazione e l'autonomia partitica, specie in momenti nei quali, in altre organizzazioni, è ritornata di moda l'obsoleta "cinghia di trasmissione"!

Perplessità manifestiamo verso i maxi accorpamenti categoriali ipotizzati, che delimitano una visione associativa non più fondata sulle categorie. Che senso hanno poche maxi Federazioni nella Confederazione? L'iscritto si appropria con la Federazione ove più si riconosce!

LA FLAEI

Quanto detto per la CISL su informativa e coinvolgimento, purtroppo, si cala perfettamente anche in casa nostra, solo pensando alla "vicenda del benefit elettrico": un percorso forse positivo (ma con grosse sbavature tutt'ora pendenti), gestito male proprio in quegli strumenti che sono sempre stati la nostra forza.

Ora abbiamo da convenire sugli "esodi": meglio una tornata di assemblee in più che perdere un solo iscritto.

Circa gli accorpamenti territoriali, noi ci siamo spinti al punto di superarli tutti valorizzando la sola struttura regionale.

E' nostro intendimento non disperdere il nuovo territorio, ma di continuare a tenerlo nella massima attenzione, anche mediante il nostro sistema informativo, convocando i rappresentanti delle due province, a fronte di eventi meritevoli di questa attenzione, e per non disperdere il lavoro sinora fatto assieme o separatamente.

Altro capitolo infinito quello degli accorpamenti categoriali: non più il sindacato dell'energia, ma quello delle reti da sfrondare, però, da alcune specificità che di rete nulla hanno e da arricchire con le reti combustibili liquidi e gassosi. Insistiamo perché anche nel Vangelo il giudice cede alle insistenze della donna che si riteneva ingiustamente trattata.

LE CONTROPARTI

Finché la nostra azienda “madre” resta legata al territorio, attraverso le Zone, anche noi continueremo a farlo, attraverso gli organismi a ciò preposti in tema di relazioni sindacali e di Ambiente e Sicurezza nei luoghi di lavoro.

Non è il “decentramento” auspicato, ma va rivendicato il diritto/dovere di non sottostare pigramente ai diktat aziendali.

Non è il tempo di aprire vertenze, ma è quello di rivendicare la titolarità della interlocuzione delle controparti al di fuori di Roma nei territori. Abbiamo richiesto corretti interventi applicativo di accordi nazionali per l’Area Rete ma tutto tace perché il motore non vuole rimettersi in moto.

Va segnalata la corretta tenuta della relazioni nell’ambito della Zona di Treviso e con la Società TERNA.

Per quest’ultima abbiamo apprezzato la risposta alla nostra insistente domanda di riconoscere alla struttura di Nove l’adeguato rango organizzativo.

Per quanto attiene la Unità Business Hydro Veneto di ENEL e la UT Veneto di EGP , si rileva una tendenza a contenere o ridurre i livelli di interlocuzione sinora ben testati.

Mozione Congressuale Veneto

Il XVII Congresso regionale della FLAEI CISL del Veneto, tenutosi a Creazzo il 12 e 13 Aprile 2013, alla presenza dei Segretari Nazionali Losetti Antonio e Meazzi Carlo e del Segretario Generale della USR CISL Veneto Porto Franca,

APPROVA

La relazione introduttiva della Segreteria Regionale FLAEI integrata dall’analitico e accurato dibattito, arricchito dai preziosi contributi della FLAEI Nazionale, della USR CISL Veneto e degli Ospiti.

Il Congresso, nell’analizzare lo scenario di contesto e la grave crisi economica in atto, che continua a erodere risorse e posti di lavoro, con pesantissime ripercussioni sul clima di fiducia delle imprese e delle famiglie, con un tasso di disoccupazione giovanile che sfiora ormai valori inaccettabili ha

RILEVATO

che in Italia, nonostante le politiche di risanamento adottate nell’ultimo anno, la soluzione della crisi non sembra vicina.

Il Congresso

CHIEDE

che il prossimo Governo inizi un percorso di moralizzazione politica che abbandoni lo stile denigratorio dell’avversario politico e della difesa egoistica delle proprie posizioni di privilegio, che faccia partire finalmente un progetto di riforme per la stabilizzazione e crescita attraverso la concertazione con le Forze Sociali.

Il Congresso,

RITIENE

che le riforme che il Governo dovrà attuare dovranno contenere politiche economiche concrete per la crescita del Paese, riorganizzazione della macchina burocratica, costruzione delle infrastrutture, investimenti per la scuola, l’università e la ricerca, una gestione del welfare oculata che non pregiudichi il diritto dei cittadini alla cura ed alla tutela della salute, intervenendo principalmente nei settori che incidono sul potere di acquisto dei cittadini e sui livelli di competitività delle Imprese italiane quali quello energetico, quelli dei trasporti e delle telecomunicazioni.

Il Congresso

SOSTIENE

che il Governo dovrà elaborare una politica energetica ed un piano energetico, elementi assolutamente strategici per incoraggiare l’iniziativa imprenditoriale indispensabile per la ripresa della nostra economia.

Il Congresso,

RILEVA

che l’analisi della situazione in Veneto prospetta una vera e propria emergenza aggravata dalle note questioni che affliggono l’intero comparto manifatturiero e produttivo. Nel nostro settore numerose sono le situazioni fonte di preoccupazione: nella produzione di energia la vicenda della Centrale di Porto Tolle introduce un elemento di forte criticità trasformando con la sua chiusura la nostra regione da produttrice ad importatrice di energia elettrica; la situazione degli impianti di Edison con la messa in cassa integrazione del personale di Porto Viro ha dato avvio alla crisi dei produttori privati; la vicenda di A2A che a fronte di profitti e bilanci positivi accede agli ammortizzatori sociali per i lavoratori di Mestre; la diminuzione di vendita di potenza ed

energia che hanno portato come effetto nelle società di trasmissione e distribuzione, Terna ed Enel, ad una drastica riduzione di investimenti mettendo a serio repentaglio la qualità strutturale degli impianti elettrici; le difficoltà delle aziende municipalizzate in condizione di sottodimensionamento e incapaci di sviluppare un progetto di vera crescita oltre i propri ristretti confini territoriali.

Il Congresso, pertanto,

INVITA

tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella gestione di questa situazione di emergenza ad assumere un ruolo e la conseguente responsabilità per costruire nel Veneto una realtà dell'energia, anche finalmente integrata in una robusta società di servizi, per esprimere la potenzialità e sostenere le capacità produttive di questa regione.

Il Congresso,

CONSAPEVOLE

dell'importanza che assume la Strategia Energetica Nazionale per il Paese e per i risvolti che essa implica in tema di competitività e sviluppo dell'intero apparato produttivo della Nazione,

CHIEDE

che sia istituito al più presto un organismo politico/tecnico, all'interno del quale sia prevista anche la presenza delle forze sociali, che possa supportare il Governo nelle scelte di politica energetica, da attuare con urgenza in Italia.

Il Congresso, conscio della grave crisi che sta attraversando il settore elettrico, sia nell'area della Produzione che in quella dei Servizi e del Mercato,

INVITA

la dirigenza sindacale che risulterà eletta in questa fase congressuale, a sviluppare tutte le possibili soluzioni, finalizzate a tutelare i posti di lavoro, la rioccupabilità e il diritto al lavoro dei giovani, operato che dovrà costantemente coniugare i diritti fondamentali della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro con quelli della dignità del lavoro.

Il Congresso,

RITIENE

Indispensabile la realizzazione di un nuovo modello di Relazioni Sindacali, finalizzato alla responsabile condivisione delle politiche di sviluppo delle Aziende che, d'altro canto, dovranno riconoscere al Sindacato il ruolo di interlocutore autorevole, necessario e insostituibile, in un'ottica di concreta Bilateralità, al fine di consentire la crescita e la competitività delle Imprese, nel pieno rispetto dei ruoli delle Parti.

Il Congresso,

ESPRIME

una valutazione molto positiva sui risultati ottenuti nel rinnovo contrattuale, sia sotto il profilo economico che normativo.

Il Congresso,

AUSPICA

che il percorso formativo organizzato dalla FLAEI Nazionale per un gruppo di giovani quadri sindacali, futura prospettiva dell'Organizzazione, possa tradursi, da parte loro, in un concreto impegno sul campo, per proseguire nel proprio percorso di crescita e nella piena collaborazione, finalizzata al proselitismo e al supporto organizzativo delle realtà di appartenenza; che questo strumento trovi un progetto permanente per costruire i nuovi giovani sindacalisti per il futuro dei lavoratori e delle lavoratrici di questo settore.

Il Congresso, dopo aver riflettuto sugli istituti sociali di settore

PROPONE

di far utilizzare il montante maturato nei fondi pensionistici integrativi, destinato alla rendita, direttamente al fondo tramite uno specifico comparto che eroghi la rivalutazione dei fondi anche con forma di cedola mensile, mantenendo in questo modo il capitale e garantendo una rendita superiore di quella erogata dalle assicurazioni; di ripensare la gestione degli istituti per l'assistenza sanitaria e quella ricreativa focalizzando le risorse su iniziative di sostegno alla vita quotidiana delle famiglie quali ad esempio il sostegno all'infanzia, allo studio, alla cura, tralasciandogli aspetti legati alla socialità tra colleghi che ormai non trova più riscontro nella cultura dei nostri luoghi di lavoro.

Il Congresso,

PRENDE ATTO

inoltre, della scelta della CISL di avviare una fase di riorganizzazione orizzontale e verticale che, per ciò che attiene le Federazioni di Categoria, prevede una significativa riduzione del loro numero, attraverso l'aggregazione per aree affini, pertanto,

CONDIVIDE

la scelta della FLAEI di aver individuato l'opportunità di sottoscrivere un "Patto Federativo" con le altre Federazioni della FIT e della FISTEL , per traguardare alla costituzione di una Federazione dei Servizi a Rete, che partendo da iniziative comuni, nei diversi ambiti di intervento individuati dai livelli nazionali, rappresenteranno il primo stadio di una collaborazione sempre più affine sul piano politico, istituzionale, organizzativo e contrattuale, nel rispetto delle relative identità di rappresentanza, che la Cisl auspica completi l'Area delle Reti inserendo nella filiera il gas, l'acqua e l'energia.

Il Congresso ,

FA PROPRIA

la scelta operata da tutta la FLAEI Veneto di orientare la propria attività in un nuovo schema organizzativo che prevede una struttura Funzionale Regionale Unica per tutte le attività di rappresentanza dell'Organizzazione regionale e territoriale, ciò al fine di migliorare ulteriormente il rapporto con gli iscritti, in una logica di maggiore presenza sul territorio.

Il Congresso,

RINGRAZIA

gli amici e le amiche Flaei che hanno svolto il prezioso ruolo negli istituti sociali, nelle RSU, anche come RLS, perché la loro costanza, il loro impegno, il loro coraggio ci consentono di confermare che la Flaei è il primo sindacato nel settore elettrico del Veneto.

Creazzo 13 aprile 2013

Approvato all'unanimità

Delibera Consiglio Regionale

Creazzo 13/04/13

Il Direttivo Regionale del Veneto riunito presso l'hotel Vergilius di Creazzo il giorno 13-04-2013 a seguito delle modifiche statutarie e regolamentari e le risultanze deXVII Congresso Regionale FLAEI-CISL del Veneto

DELIBERA

La Cooptazione nell'organismo dei seguenti lavoratori:

Cargiuli Francesco

Ceolin Sandro

Danzi Roberto

Fregnan Gabriele

Girardello Gabriele

Per completare la rappresentanza FLAEI nel territorio, si conviene di dare, a pieno titolo accessibilità al predetto organismo ai seguenti lavoratori titolarizzati:

ANDREIN

AZZOLIN

BIANCO

BORSARO

CUCCAROLO

DALLA FINA

DALLA PALMA

DE BASTIANI

DE BONI

FERRI

FIORINI

LISTUZZI

MACULAN

MARINI

MENEGOTTI

MEZZALIRA

Michieli Marina

MODOLO
PADRIN
PASINI
ROSSIN
SCATTO
SCATTOLIN
STURARO
TROIANI
TUBINI

Il Segretario Generale Regionale
Giorgio Cecchelin



I nostri Rappresentanti: Chi sono e con quale incarico

SEGRETARI SAS	TIPO RSU/SAS	DA ELEGGERE	TIPO RSU/SAS	COOPTAZIONI	DELEGATI AL CONGRESSO	DA TITOLARIZZARE	società appartenenza	REVISORI	INTERFACCIA CISL	COORDINATORE SAS
BORDIGNON VIOLA	RSU	PIZZATO ANDREA CAUDURO STEFANO PAGIUSCO GIACOMO CAPOVILLA NICOLA	RSU	GIRARDELLO GABRIELE	PASSARINI PERDONCIN PIVA BRUSAPORCO CUCCAROLO	DALLA FINA MARINI DE BONI ANDREIN MACULAN PADRIN CUCCAROLO	ENEL AV AV AIM AIM AIM AIM	PASSARINI	BORDIGNON	BORDIGNON
MICHIELETT O TEMPESTA	RSU RLS	BITTO VALTER SGROI MAURO	RSU	CARGIULI FRANCESCO	SAVIANE LAZZARO CARGIULI	DE BASTIANI	TERNA		MEDVESCEK	MICHIELETT O
MEDVESCEK FAORO		FABRIS ALBERTO SIMONETTO FABIO	RSU		SIMONETTO F GUADAGNIN					
CARDIN BOETTO SPANO'	RSU RSU	DE TONI ENRICO SPINELLO MARCO			CARDIN BOETTO				RUZZA	MILANI
RUZZA MILANI	RSU RSU	FEGGI GABRIELE VANZELLI SILVANO MAZZOCCO ADRIANO ZANESCO MAURIZIO	RSU RSU	FREGNAN GABRIELE	MILANI FIORIN FREGNAN FEGGI	GIBIN NAZZARI ROSSIN	ENEL EDISON ENEL			
CESCON	RSU	BARZIZZA LORIS			CESCON	SCATTO	TERNA		TESSAROTTO	TESSAROTTO

SEGRETARI SAS	TIPO RSU/SAS	DA ELEGGERE	TIPO RSU/SAS	COOPTAZIONI	DELEGATI AL CONGRESSO	DA TITOLARIZZARE	società appartenenza	REVISORI	INTERFACCIA CISL	COORDINATORE SAS
PAVAN	RSU				AZZOLIN	MEZZALIRA	EDISON	BONOTTO		
BERTOLDO	RSU				TREVISIOL	FERRI	ENEL			
TESSAROTTO	RSU	LORENZI DANIELE			PAVAN	MODELO	ENEL			
LOVATO	RSU	ZANNINI GIANCARLO			BERTOLDO	AZZOLIN	ENEL			
TOMMASI	RSU	ORMELLESE ANTONIO			MODELO	LISTUZZI	ENEL			
ZANNINI M		CECCHIELIN GIORGIO			ZANNINI M	DALLA PALMA	ENEL			
LANDO		LANNI MARIA GABRIELLA	RSU		LANDO	STURARO	ENEL			
				CEOLIN SANDRO	OMERI	BIANCO	A2A	BERTO		
					LORENZI	SCATTOLIN	ENEL	BENOZZI		
					TOMMASI					
RIGO	RSU	ZOCATELLI FRANCESCO			VALLESE	BORSARO	TERNA		RIGO	RIGO
PICCOLO C		ARIETTI MAURO	RSU		DAL BRA	PASINI	TERNA			
VALLESE		CASTAGNINI MATTEO			ZOCATELLI	MENEGOTTI	AGSM			
					LORENZI A	TUBINI	AGSM	PICCOLI A		
				DANZI ROBERTO	CORSI	FIORINI	AGSM			
						MICHELI	ARCA			

Comunicato Stampa

Congresso FLAEI Cisl Veneto: una scossa organizzativa per affrontare i cambiamenti Cecchelin (confermato Segretario generale): nel Veneto in 15 anni moltiplicate le aziende, dimezzati gli occupati.

Il settore paga norme confuse e conflitti di competenza.

Il Congresso della federazione sindacale dei lavoratori elettrici del Veneto, la Flaei Cisl, si è concluso stamattina a Creazzo con due scelte: una di continuità ed una di rottura con il passato.

La continuità è nella scelta della propria dirigenza: Giorgio Cecchelin, 58 anni, veneziano, da 32 anni dipendente dell'Enel, è stato riconfermato con ampio consenso all'incarico di segretario generale. Accanto a lui, nella segreteria regionale Giuseppe Bordignon (riconfermato) e Gabriella Lanni (new entry).

La rottura con il passato sta invece nella decisione di regionalizzare la struttura sindacale mettendo in soffitta quindi le federazioni provinciali attive dal 1950 (la Flaei Cisl è una delle poche federazioni della Cisl che ha mantenuto immutata dalla sua costituzione l'area di rappresentanza).

A fianco della Segreteria regionale è stato quindi eletto un Esecutivo ed un Consiglio Generale regionale composto da 54 delegati. Spiega Cecchelin che “La scelta di cambiare, che chiude con più

di sessanta anni di storia organizzativa della federazione, è stata dettata dalla necessità di aggiornare il sistema di partecipazione alla vita sindacale da parte dei nostri 1.500 iscritti e per garantire loro una maggiore efficacia nell'azione di rappresentanza”. L'obiettivo è quello di arrivare nei prossimi anni alla costituzione di una unica federazione Cisl che rappresenti i lavoratori occupati nelle aziende che operano nell'ambito delle cosiddette “reti” come l'energia elettrica.

Una scelta obbligata dalla grande evoluzione del settore. Nel solo Veneto, in 15 anni, si è registrato da una parte la moltiplicazione delle aziende operanti del settore elettrico che oggi sono più di 20 e dall'altra un dimezzamento degli occupati che oggi non superano le 4.000 unità. “E i segnali che abbiamo, a partire dalla principale azienda, l'Enel, non vanno in senso nel prossimo futuro” sottolinea Cecchelin che esprime la sua critica anche alla gestione politica del settore “continui conflitti di competenza tra Stato, Regioni, Comuni e Autorità, un programma legislativo confuso, ridondante e disordinato stanno frenando il rinnovamento energetico e bloccano qualsiasi intervento sia sulle energie rinnovabili che sulle tradizionali ma anche sul rinnovamento delle reti. Importanti investimenti vengono continuamente rinviati: una paranoia che accentua la crisi”. Emblematico il caso della Centrale di Porto Tolle.

Venezia, Mestre 13 aprile 2013